



PREDAZZO NOTIZIE

IN QUESTO NUMERO



> Alcide De Gasperi



> Il Museo



> Rinaldo Varesco



> Piazza Calderoni

PREDAZZO NOTIZIE

S O M M A R I O

- 3** > Editoriale del sindaco
- 4** > L'amministrazione
 - Il bilancio di previsione 2011
 - Dal Consiglio Comunale
 - Dai Gruppi Consiliari
 - Trampolini a Predazzo
- 13** > La storia
 - Anche Predazzo ha ricordato De Gasperi
- 17** > Salute e benessere
 - A proposito di legna e P.M. 10
 - Codice Europeo contro il cancro
- 19** > La cultura
 - Il Museo Geologico delle Dolomiti
 - Bellamonte: il Museo di Rinaldo Varesco
- 23** > Il sociale
 - Progetto Alcooperiamo 2011
 - Il nuovo logo
 - Parrocchia SS. Filippo e Giacomo
 - Club degli alcolisti in trattamento
- 26** > Vita di comunità
 - Gruppo "Rico dal Fol"
 - Tutti insieme per Admo
 - SportABILI: una sfida cresce
 - Università della Terza Età
 - Vigili del Fuoco
 - Coro Negritella
 - 5° Marcialonga Cycling
 - Unione Sportiva Dolomitica
 - Associazione Cacciatori
 - Associazione Nazionale Carabinieri
 - Judo Avisio
 - Associazione bocciocfila
- 37** > Storia e arte
 - La Chiesa di S. Nicolò
 - I Sacramentali
- 43** > Ricordi di un tempo che fu
 - Il Coro Coronelle
- 45** > Pianeta Giovani
 - Sportello Giovani Fiemme
 - Il treno della memoria
 - Le testimonianze
- 47** > Le udienze della Giunta



Mobilità: quale futuro?

È positivo si sia acceso un vivace dibattito sulla mobilità di Fiemme, prossimamente la Valle dovrà affrontare scelte importanti per il proprio futuro, che meritano il coinvolgimento di tutta la popolazione. Bisogna però fare chiarezza e soprattutto tenere distinti i vari interventi, sia per ambito territoriale che per tempi di realizzazione.

Partiamo dal "Piano Stralcio della Mobilità di Fiemme", che tiene conto dei Mondiali 2013, ma la cui portata va ben al di là di questo, seppur importante, appuntamento.

Gli obiettivi di fondo sono due:

- ridurre il traffico privato sulla ss. 48, in modo da migliorare la qualità della vita nei centri abitati;
- potenziare il trasporto pubblico, partendo dalla convinzione che le persone rinunceranno all'utilizzo dell'autovettura privata soltanto se il servizio sarà competitivo in termini di frequenza delle corse, tempi di percorrenza e comfort di viaggio.

I sindaci di Fiemme hanno approvato la filosofia di fondo del "Piano stralcio", mentre saranno presentate delle osservazioni alla Provincia per chiedere la modifica di alcuni specifici interventi e l'integrazione di altri. Queste opere riguarderanno all'incirca il prossimo quinquennio, il dettaglio potrà eventualmente essere oggetto di un dossier specifico nel prossimo numero di "Predazzo Notizie". In questa sede ci si limita a dire che esse hanno come obiettivo quello di dirottare il più possibile il traffico verso la strada di Fondovalle a favore del trasporto pubblico con autobus sulla ss. 48, che in alcuni tratti avrà diritto di precedenza su quello privato, comunque sempre consentito.

Completamente diversa è la questione Metroland o Transdolomites,

che esce dall'ambito di Fiemme e si colloca in un contesto più ampio, interessando anche le valli di Fassa e Cembra, nonché il collegamento con Trento.

Sono entrambi progetti in fase embrionale, per i quali sono necessari degli studi di fattibilità e che in ogni caso avranno bisogno di almeno un decennio per concretizzarsi.

Quello che preme sottolineare è che comunque il "Piano stralcio della mobilità di Fiemme" è compatibile con ambedue le scelte.

Nel caso di Metroland saranno sempre gli autobus a svolgere il servizio interno alla valle, mentre il treno avrà la funzione di collegare velocemente le valli di Fiemme e Fassa a Trento, con un percorso principalmente in galleria. Il progetto Transdolomites prevede invece che il treno percorra i paesi delle due valli per poi dirigersi a Trento, probabilmente passando per la valle di Cembra. In questo caso è comunque importante che la ss. 48 sia alleggerita dal traffico e può in alcuni tratti divenire essa stessa parzialmente sede del percorso ferroviario. Gli eventuali autobus in esubero saranno utilizzati dalla Provincia per effettuare il servizio in altri territori.

Finora si è parlato di opere importanti, che richiedono lunghi tempi di progettazione e di realizzazione, oltre alla necessità di ingenti risorse finanziarie. A volte però anche le soluzioni semplici possono dare buoni risultati. Sempre più cittadini pongono ad esempio maggiore attenzione nell'uso dell'autovettura, evitando quegli spostamenti che possono essere agevolmente effettuati a piedi o in bicicletta.

È un segnale di grande senso civico, oltre ad essere l'unica soluzione che presenta soltanto aspetti positivi. Si alleggerisce il traffico e l'utilizzo di parcheggi, di conseguenza diminui-



scono le emissioni atmosferiche ed il rumore. Se a questo si aggiunge l'importanza dell'attività fisica, ormai riconosciuta da tutti, i vantaggi per la salute sono indubbi.

Su questo aspetto l'Amministrazione Comunale è particolarmente sensibile e sta procedendo ad uno studio della viabilità interna che renda piacevoli e sicuri gli spostamenti a piedi o in bicicletta. Non si tratta di fare scelte drastiche o forzature, perché comunque l'autovettura in molti casi è davvero utile, per non dire indispensabile. La riflessione va fatta su quei piccoli spostamenti che si possono evitare con un minimo sforzo, un utilizzo quindi dell'auto più pensato e sobrio, a vantaggio non solo nostro ma di tutto il paese e delle future generazioni.

Il sindaco
dott.ssa Maria Bosin

Il Bilancio di previsione 2011

Riportiamo in estrema sintesi i contenuti della relazione al bilancio di previsione 2011, presentata al consiglio comunale dal sindaco Maria Bosin. Il bilancio chiude a pareggio sulla cifra di 20.550.000 euro, con 5.647.000 euro di spese correnti e 11.740.000 euro di spese in conto capitale, destinate agli investimenti.

In **PREMESSA**, il sindaco ha richiamato il protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2011, sottoscritto il 29 ottobre tra il Consiglio delle Autonomie Locali e la Giunta Provinciale di Trento. Lo scenario nel quale si colloca tale intesa è caratterizzato da una minore disponibilità di risorse pubbliche, dall'avvio del federalismo fiscale municipale e dal completamento della fase iniziale delle Comunità di Valle.

In tale contesto, è stato chiesto ai Comuni il rafforzamento degli strumenti che consentano un migliore utilizzo delle risorse, attraverso azioni rigorose e selettive della spesa, oltre alla compartecipazione al processo di risanamento della finanza pubblica.

In altre parole, questo significa la necessità di contenere la spesa, adottare politiche di qualificazione degli investimenti, attuare il federalismo municipale e seguire con attenzione il processo della riforma istituzionale.

Altro elemento caratterizzante è la cosiddetta "legge di stabilità" (la numero 220 del 13 dicembre 2010), che ha confermato la sospensione, per Regioni e Comuni, fino all'attuazione del federalismo fiscale, del potere di deliberare aumenti dei propri tributi, salvo gli aggiustamenti tariffari possibili per le entrate aventi natura non tributaria, come la Cosap, i canoni del ciclo dell'acqua, i cespiti relativi allo smaltimento rifiuti, al fine di garantire la copertura integrale del costo del servizio.

Gli elementi sui quali si fonda la finanza pubblica statale e provinciale sono soprattutto il contenimento della spesa corrente, il contenimento della spesa del personale, anche attraverso il blocco dei rinnovi contrattuali e

una maggiore attenzione nella fase di programmazione degli investimenti.

Altri impegni programmatici si riferiscono ad una equilibrata gestione economico-patrimoniale delle società partecipate, al riconoscimento al personale comunale di incentivi per il perseguimento degli obiettivi di efficienza e riorganizzazione, al trasferimento delle attività gestionali dai Comuni alle istituzioni scolastiche per un passaggio delle funzioni entro il 2011, con operatività a partire dall'anno scolastico 2012/2013.

LA POLITICA TARIFFARIA

Per il **Servizio Acquedotto**, l'impianto tariffario per il 2011 rimane invariato. Il costo del servizio registra quest'anno un incremento del 5,5% rispetto al 2010, per effetto dell'aumento degli ammortamenti.

Per il **Servizio Fognatura**, l'impianto tariffario rimane anch'esso invariato, mentre il costo del servizio registra un incremento del 28,5% rispetto al 2010, dovuto all'entrata in ammortamento del secondo lotto della fognatura.

Per il **Servizio Rifiuti**, le tariffe del 2011, definite in maniera unitaria nella conferenza dei sindaci del 13 dicembre 2010, mantengono l'applicazione della cosiddetta "tariffa puntuale".

Fiemme Servizi ha stimato il 3.718.000 euro il costo complessivo del servizio per il 2011, con un incremento del 2,53% rispetto all'anno scorso, che si riflette maggiormente sulle tariffe delle utenze non domestiche.

Gli **Oneri di Urbanizzazione** sono previsti nella misura di 260.000 euro, in linea con gli anni precedenti.

I PROGRAMMI

Da segnalare che l'impianto strutturale della relazione di bilancio è stato modificato, sostituendo la precedente riclassificazione, sostanzialmente improntata sulle competenze dei singoli assessori, con una suddivisione di programmi, al centro dei quali viene posta la persona, intesa come singolo o come comunità. Il bilancio inoltre è stato predisposto in un contesto temporale caratterizzato da forti elementi di incertezza, riguardanti i trasferimenti provinciali, sia di parte corrente che straordinaria. La sua approvazione quindi, come ha ricordato il sindaco, era subordinata all'impegno di rivedere la programmazione finanziaria qualora non rispondente alle nuove misure che fossero successivamente definite.

1. IL TERRITORIO: LO SPAZIO DOVE VIVE LA COMUNITÀ

È un programma che si articola in tre punti specifici. Il primo riguarda l'urbanistica e l'arredo urbano, per "progettare ed arredare il territorio" e trovare un giusto equilibrio tra le esigenze abitative ed imprenditoriali e la doverosa tutela di un paesaggio per molti aspetti già fortemente compromesso. È allo studio una variante al PRG (Piano Regolatore Generale) per correggere le norme di attuazione laddove si prevede la trasformazione dei volumi in Sur (Superfici Utili Residenziali), con conseguenti esplosioni volumetriche generalizzate. Si prevede inoltre di predisporre il Piano di Efficienza Energetica, il Piano Regolatore Illuminazione Comunale, il Sistema di Gestione Urbanistica Enegy-book, il Censimento Energetico degli edifici pubblici e di alcuni edifici privati.

In programma anche il percorso dell'acqua ed altri interventi di abbellimento del paese. Il secondo punto è denominato "Muoversi sul territorio" e si riferisce ad un piano destinato ad implementare la viabilità ciclistica in paese, con il completamento dei tratti ancora mancanti di pista ciclabile. In primo piano anche la sistemazione di strade e marciapiedi nei tratti interessati alla posa dei sottoservizi, accanto ad opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Infine, un impegno particolare sarà dedicato a "Creare e tutelare il territorio", con la realizzazione del percorso didattico-geologico del Monte Malgola, con panchine, tavoli e posti di sosta per escursionisti e scolaresche. Altre postazioni geologiche che si vorrebbero realizzare riguardano le Cave di Cioia, il Ponte dei Castellani e le Cave di Porfido e i Canzoccoli. Particolare attenzione sarà riservata al patrimonio forestale, con la prospettiva di acquistare un nuovo trattore. Un giardino botanico sarà realizzato in località "Tovalàc", in collaborazione con il Servizio Forestale ed il Gruppo Micologico, mentre si intende avviare un piano di recupero ambientale nell'area a sud del paese, in coordinamento con il nuovo parco fluviale previsto in collaborazione con il Comune di Ziano. Si sta infine valutando la possibilità di attivare un piano di sistemazione dell'area di Sottosassa, in sinergia con la Magnifica Comunità, il Parco di Paneveggio e L'Ecomuseo.

2. UNA COMUNITÀ SICURA PERCHÉ APERTA E SOLIDALE

Nel programma sono compresi i servizi alle persone ed alle famiglie e la vigilanza e la sicurezza. L'impegno è innanzitutto quello di aiutare le persone che si trovano in difficoltà, integrando le azioni svolte in campo socio-assistenziale dalla Provincia, per il tramite della Comunità Territoriale. In caso di famiglie con persone adulte



che hanno bisogno dei pannoloni, sarà concesso un contributo pari al 50% della tariffa per lo smaltimento del rifiuto secco. Per gli anziani indigenti, il Comune si assume le rette di degenza nelle case di riposo, si prosegue con il Progetto "Azione 10", si confermano le iniziative del privato sociale, come Charlie Brown e La Perla, e si è deciso di aderire allo Spazio Giovani "l'Idea" di Cavalese, anche attraverso la realizzazione di una "succursale" nell'interrato delle Elementari, dove sarà organizzato uno "Spazio band". Da sottolineare l'attenzione al problema della prima casa, alle iniziative di volontariato come "Il Sollevio", "Rencureme", "Lilt" e "Bambi", alla Casa della Salute, agli incontri periodici con gli altri Comuni di Fiemme per discutere insieme di problemi emergenti.

Nell'ambito della vigilanza e della sicurezza, si punta soprattutto sulla piena collaborazione dei Vigili del Fuoco, per i quali si prevedono interventi di manutenzione straordinaria della caserma di via Marconi e la compartecipazione alle spese per l'acquisto di nuova attrezzatura, tra cui, nel 2012,

una nuova autobotte. Allo studio altre ipotesi per la localizzazione della nuova caserma dei Carabinieri, visto che il sito individuato dalla precedente Amministrazione non è ritenuto idoneo. Si pensa infine al potenziamento del servizio di videosorveglianza ed ai lavori di messa in sicurezza dei versanti montuosi attorno all'abitato.

3. UNA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

In questo programma si parla di "Cittadinanza come diritto", con l'individuazione delle spese relative agli organi istituzionali ed ai servizi demografici. La Giunta ha tra l'altro rinunciato agli aumenti delle indennità previsti dalla legge regionale, destinando circa 11.000 euro all'anno all'associazionismo ed al volontariato. Tra gli obiettivi, la trasparenza dell'azione amministrativa, la comunicazione ai cittadini, il periodico, il sito web, i corsi di alfabetizzazione per gli stranieri. Di fondamentale importanza l'attività delle numerose associazioni del paese, alle quali viene confermato il massimo sostegno.

4. CRESCERE E VIVERE NELLA COMUNITÀ

Grande attenzione viene riservata all'infanzia, sia per quanto riguarda Predazzo (è allo studio una convenzione per l'utilizzo estivo del giardino) che l'asilo nido di Ziano, mentre il Comune sostiene anche l'attività del servizio tagesmutter e promuove la distribuzione gratuita del kit di pannolini "ecologici" riutilizzabili per l'infanzia.

Nel campo dell'istruzione, da segnalare l'ampliamento delle scuole medie, sulla base di un progetto avviato dalla precedente amministrazione, mentre sarà confermata l'iniziativa "Impara l'Arte" con gli artigiani e per le Elementari si prevede un'uscita di sicurezza dal piazzale verso via Minghetti.

Tra i nuovi progetti, il "Periscopio" a favore degli studenti, "Scuola-Montagna" per conoscere la botanica e la geologia, in collaborazione con la società Latemar, e "Storie di rocce, minerali e fossili", in collaborazione con la biblioteca e l'Istituto Comprensivo. Nel settore della cultura, grande attenzione a "Libro d'agosto", ai 900 anni dei Patti Ghebardini che interessano la Magnifica Comunità, ai 130 anni dalla nascita di Alcide Degasperi (ne parliamo in un'altra parte di questo periodico), ai 120 anni dalla nascita di Silvio Vardabasso, studioso dei fenomeni geologici di Predazzo, al Museo Geologico delle Dolomiti, con una serie di attività didattiche sul territorio, al recupero dell'ex Forte Dosaccio, i cui lavori di restauro sono in corso, al Fortino del Buso, vicino al bacino artificiale di Paneveggio, con l'intento di creare un punto museale.

Stanzamenti sono previsti per lo sport e il tempo libero, con interventi sui parchi giochi, a Predazzo e Bellamonte, per la piscina comunale, terzo stralcio, per i campi da tennis, per l'area delle Fontanelle, per lo Sporting Center, per la sistemazione e manutenzione delle passeggiate.



5. LO SVILUPPO ECONOMICO E L'INNOVAZIONE

In questo programma sono analizzati innanzitutto gli interventi produttivi ed il commercio. In particolare, si pensa alla ripresa del tavolo di concertazione per il centro storico, sospeso da diversi anni, ed al sempre maggiore coinvolgimento degli operatori locali per la promozione dei nostri prodotti, sia gastronomici che artigianali. Da non dimenticare il supporto fornito alle imprese dall'ufficio comunale preposto, sia in termini di consulenza che di assolvimento degli oneri burocratici obbligatori nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Molta attenzione viene anche riservata al turismo ed alla promozione dell'immagine del territorio. In primo piano la collaborazione con il Cml, l'organizzazione ancora delle serate estive a tema, il coinvolgimento dei bar nella gestione di un gazebo in piazza, l'appuntamento con "Fiemme senz'auto" (quest'anno prevista a metà giugno), i concorsi ippici, per i quali si vuole coinvolgere maggiormente il paese, la manifestazione "A spass par mont" [si pensa ad un bus navetta di collegamento con la frazione], oltre ad ulteriori iniziative in grado di valorizzare le nostre peculiarità. Da non dimenticare naturalmente il Mu-

seo Geologico ed il prossimo appuntamento con i Premondiali del 2012 e con i Mondiali del 2013, a proposito dei quali si sta lavorando perché aumenti il contributo della Provincia per la gestione del Centro del Salto.

6. I SERVIZI GENERALI DEL COMUNE

Rientrano in questo progetto le spese per la gestione ordinaria, le opere di manutenzione straordinaria del Municipio nonché gli arredi per gli uffici e le sale comunali. È allo studio l'ipotesi di una gestione centralizzata di tutti i servizi, mentre sono state sottoscritte a titolo gratuito delle azioni di Informatica Trentina, al fine di beneficiare dei servizi software che la stessa fornisce.

300.000 euro sono stanziati per la sistemazione dell'edificio ex Stazione Ferroviaria, realizzando per intanto le opere più urgenti. Si procederà infine con la bonifica di una parte del cimitero, sia per ottenere nuovi spazi per le sepolture che per sostituire la terra esistente, non più adatta alla demineralizzazione. È previsto inoltre l'acquisto di parecchi loculi. In programma anche l'ampliamento dello stesso cimitero ed il completamento dei lavori di restauro della Chiesetta di San Nicolò.

I lavori del Consiglio

Sono state due le sedute del Consiglio Comunale negli ultimi mesi. La prima il 9 dicembre, la seconda il 15 febbraio.

9 DICEMBRE 2010

In questa ultima seduta del 2010, il consiglio ha innanzitutto approvato la nuova composizione del Comitato di Redazione del nostro periodico, garantendo una rappresentanza a tutti i gruppi consiliari. Scelta questa condivisa ed apprezzata all'unanimità.

Una delibera importante ha riguardato la adesione del Comune di Predazzo ad Informatica Trentina, mediante la acquisizione di 1.356 azioni, cedute gratuitamente dalla Provincia.

All'ordine del giorno anche l'autorizzazione del consiglio alle partecipazioni societarie detenute dal Comune e che, nel rispetto della legge provinciale 244 del 24 dicembre 2007, sono funzionali alla esplicazione delle proprie finalità istituzionali. In pratica le società partecipate sono il Consorzio dei Comuni Trentini, l'Apt, il Consorzio Bim Adige di Trento, l'Eneco Energia Ecologica, la Latemar 2200 Spa, Fiemme Servizi, Informatica Trentina ed il Consorzio di Vigilanza boschiva con Ziano e Panchià.

Le ultime delibere hanno riguardato l'autorizzazione al mantenimento della partecipazione nella società A.C.S.M. Spa del Primiero, nel settore dell'energia elettrica, e la nomina (12 voti favorevoli, 6 astenuti) del sindaco Maria Bosin a far parte dell'assemblea della neonata Comunità Territoriale di Fiemme.

15 FEBBRAIO 2011

Il provvedimento più importante di questa seduta ha riguardato l'approvazione (tredici voti favorevoli, sei astenuti) del bilancio di previsione 2011, che chiude a pareggio sulla cifra di 20.550.000 euro, con 5.647.000 euro di spese correnti e 11.740.000



di spese di investimento. Dei contenuti del bilancio parliamo diffusamente nella prima parte del periodico.

Al centro del dibattito quindi la mozione presentata dalla minoranza a proposito delle spese che il Comune di Predazzo deve sostenere ogni anno per la gestione del Centro del Salto "Giuseppe Dal Ben". È stata illustrata dal presidente del Consiglio Leandro Morandini, primo firmatario, ed impegnava il sindaco e la Giunta a richiedere alla Provincia di Trento l'aumento del finanziamento, anche in vista del prevedibile aumento dei costi dopo i Mondiali del 2013. Per altro il sindaco Maria Bosin ha comunicato che il 12 gennaio era arrivata una nota che confermava la disponibilità della Provincia ad aumentare il contributo, invitando il consiglio a capire meglio in che direzione la stessa Provincia si stesse muovendo e a provvedere successivamente, se del caso, a stilare un documento unitario per ribadire la richiesta delle necessarie garanzie. Per verificare il da farsi, c'è stata anche una sospensione dei lavori consiliari, dopodiché la minoranza è rimasta dell'idea di votare la mozione, nonostante il parere contrario della maggioranza. Alla fine, tredici sono stati i voti contrari (l'intera maggioranza) e sette i favorevoli

(la minoranza), per cui la mozione è stata respinta.

Altre delibere hanno riguardato la modifica al Regolamento generale delle entrate comunali e l'approvazione, in linea tecnica, del progetto esecutivo dei lavori di completamento del centro del salto, per una spesa complessiva di 2.926.000 euro, coperti per il 95% da contributo provinciale. Gli interventi riguardano nello specifico la nuova strada di accesso ed il parcheggio della torre giudici, l'adeguamento della baita riservata agli atleti, le piazzole ed i container per le TV, le nuove tribune, i nuovi garage per i mezzi battipista, i magazzini, l'impianto di innevamento artificiale e quello di distribuzione del gasolio, i teli a protezione della neve, la modifica delle piste di lancio dei trampolini HS 106 e HS 134, il nuovo collettore per la fognatura, l'impianto di raccolta delle acque bianche. Il progetto è stato approvato dalla sola maggioranza (13 voti), visto che la minoranza, data l'ora tarda, aveva abbandonato l'aula, dopo aver chiesto il rinvio della seduta. Richiesta non accolta in quanto i tempi per la realizzazione delle nuove strutture erano molto stretti e quindi, come sottolineato dall'assessore allo sport Roberto Dezulian, non era possibile rinviare la decisione.

Progettiamo Predazzo

Una minoranza costruttiva



La seconda uscita di Predazzo notizie rappresenta un'importante occasione per offrire al lettore una sintesi dell'attività politica svolta negli ultimi mesi dal Gruppo Consiliare "Progettiamo Predazzo", formato da Andrea Giacomelli e Leandro Morandini.

Nella seduta del 30 novembre scorso era prevista l'elezione del rappresentante del Comune all'interno dell'Assemblea della Comunità Territoriale della Valle di Fiemme. La Conferenza dei Sindaci, con una scelta che riteniamo condivisibile, specialmente in fase di avvio del nuovo Ente, ha optato per un impegno diretto dei Sindaci stessi, fermo restando la possibilità per i singoli Consigli Comunali di effettuare scelte diverse (cosa poi avvenuta in soli 4 casi). Per le prime due votazioni era necessaria una maggioranza di 15 consiglieri su 20, che non è stato possibile raggiungere mancando un consigliere della maggioranza; in terza votazione era sufficiente una maggioranza semplice. Abbiamo ritenuto che la figura del Sindaco pro-tempore fosse la più idonea a rappresentare la comunità predazzana nella sua globalità. In accordo con il gruppo civico che ci ha sostenuto, abbiamo quindi deciso di condividere ed appoggiare la candidatura del sindaco Bosin. Questa nostra posizione non è stata peraltro condivisa dagli altri gruppi di minoranza, e ciascuno ha espresso la propria posizione, nel rispetto reciproco dei diversi punti di vista.

Nella medesima seduta, è stato affrontato il progetto di adeguamento degli impianti tecnologici del Centro del Salto "Giuseppe Dal Ben". L'occasione è stata utile per affrontare anche la questione dei notevoli costi di gestione del Centro stesso; ne è seguita una discussione (piuttosto animata) dalla quale è emerso che la Provincia copre, ad oggi, circa il 35% dei costi sostenuti dal Comune per la gestione del Centro. In sintesi, due le posizioni: la prima, sostenuta da alcuni consiglieri comunali di minoranza, riteneva necessario subordinare l'approvazione del progetto ad un impegno preciso da parte della Provincia ad aumentare la sua compartecipazione e chiedeva di

rinvviare l'approvazione del progetto; la seconda posizione, di chi riteneva necessario approvare subito il progetto rinviando ad un momento successivo ulteriori valutazioni. In quella sede vi è stato un impegno condiviso a ricercare una soluzione attraverso un atto di indirizzo dell'intero Consiglio Comunale. Per quanto riguarda il progetto di adeguamento degli impianti tecnologici, abbiamo deciso di astenerci (il resto della minoranza ha votato contro), fiduciosi nel fatto che la maggioranza avrebbe proposto, o quantomeno condiviso, l'atto di indirizzo citato poc'anzi.

A distanza di 3 mesi ci siamo attivati proponendo, nella seduta consiliare del 15 febbraio scorso, una mozione il cui obiettivo era quello di dare voce unitaria al consiglio comunale di Predazzo affinché richiedesse alla Provincia di concorrere con una quota maggiore alle spese di gestione sostenute dal Comune di Predazzo. La nostra tesi era (ed è ancora!) la seguente: se è vero che l'intera provincia si avvantaggia della promozione fatta attraverso le manifestazioni sportive di rilevanza internazionale ospitate nel Centro, è doveroso immaginare una maggior partecipazione della Provincia stessa alle spese di gestione, in modo da sollevare il Comune di Predazzo da un onere di spesa sempre più gravoso (180-200.000 euro annui, per circa la metà spese di personale, destinati ad aumentare con la realizzazione dei lavori di riqualificazione dell'impianto sportivo). In sostanza, se le cose non cambiano il Comune di Predazzo rischia di dover prendere decisioni drammatiche, sia che decida di "chiudere" il Centro del Salto, come affermato (provocatoriamente?) dal vicesindaco, sia che decida di tagliare altre spese correnti (nel qual caso occorrerebbe capire quali!), sia che decida di aumentare le entrate proprie... che tradotto potrebbe significare un aumento delle tasse. Il sindaco, pur condividendo la necessità di un maggior sostegno da parte della Provincia, ha affermato che l'amministrazione comunale ha già incontrato i competenti uffici provinciali e in questo momento non c'è motivo di dubitare della loro disponibilità e che

quindi ritiene la mozione sostanzialmente inutile. La mozione è stata posta in votazione con favorevoli 7 (i consiglieri di minoranza) e contrari 13 (i consiglieri di maggioranza). Peccato, perché ritenevamo che la proposta di mozione fosse tempestiva, valida e condivisibile. A tale riguardo il Presidente del Consiglio nella sua illustrazione aveva precisato che la mozione era una proposta, non un atto vincolato, perfezionabile attraverso il concorso dell'intero Consiglio comunale. Il concetto è stato poi da me ripreso, attraverso un invito a valutare la "sostanza" e non la "forma" della questione. Non vi erano quindi preclusioni da parte dei consiglieri proponenti e pertanto non si capisce quale sia la ragione del rifiuto... forse che la proposta era stata avanzata dalla minoranza? Ai predazzani l'ardua sentenza!

Per quanto riguarda il Bilancio di Previsione 2011, il nostro gruppo, coinvolgendo anche i propri sostenitori e simpatizzanti, ha provveduto ad analizzare la documentazione contabile, riconoscendo in esso un bilancio "di transizione" in continuità gestionale con quanto ideato dalla precedente amministrazione. Da questo punto di vista, abbiamo dato atto alla maggioranza di non aver voluto stravolgere piani e programmi consolidati, nel contempo riteniamo che una piena progettualità da parte dell'attuale Amministrazione possa esprimersi solo a seguito del necessario "rodaggio" in occasione del Bilancio di Previsione 2012. Il nostro è stato pertanto un voto di astensione. Un voto favorevole, infatti, avrebbe costituito un'apertura di credito che, allo stato attuale delle cose, non ci siamo sentiti di esprimere, nell'attesa di vedere realizzati, almeno in parte, i programmi e i progetti che questa Amministrazione si è data.

In conclusione, riteniamo di aver svolto la nostra funzione di stimolo e controllo nei confronti dell'Amministrazione con pacatezza e spirito costruttivo, com'è nel nostro stile e nel nostro modo di operare.

Andrea Giacomelli
Capogruppo

Predazzo Viviamola/Uniamo le distanze

Centro del Salto: intervista a Ezio Brigadoi

Si dice che... la minoranza sia contraria ai mondiali 2013 e, quindi, alla ristrutturazione dei trampolini di salto. Chiediamo a Ezio Brigadoi lumi in merito.

È vero, l'opinione pubblica si è convinta di questo, nonostante più volte ribadito sia in consiglio comunale che in altre sedi come non sia assolutamente vero.

Vuoi essere più esplicito?

Guarda, abbiamo anche chiesto di appoggiare la maggioranza per compattare il consiglio presso la PAT.

E come è andata di preciso?

Nella seduta del giorno 15 febbraio u.s., la minoranza aveva fatto richiesta di sottoscrivere una mozione mirata dove tutto il consiglio avrebbe appoggiato sindaco e giunta nella richiesta alla PAT, per riuscire a sgravare le casse del Comune dalla quasi totalità delle spese di gestione del centro del salto. Con molto stupore da parte dei presenti, la sindaco ha giudicato superflua e inopportuna questa mozione, significativa di evi-

dente unità d'intenti, dichiarando che stavano lavorando in tal senso e che era fiduciosa in risultati positivi.

Possiamo, dunque, dormire sonni tranquilli...

Ne dubito, già con i mondiali del 2003 erano state fatte promesse in merito alla convenzione Comune/Provincia riguardo gli oneri gestionali dell'impianto, finiti i mondiali tutto è rimasto invariato.

La situazione odierna è che la PAT rimborsa fino al 37% del totale costo di gestione, negli ultimi anni le spese erano di circa 190 mila euro, di cui circa 70 mila a carico della PAT e il resto pari a 120 mila euro alle casse comunali. Considerando che, con i lavori di ristrutturazione, andremo incontro ad un aumento ragionevolmente prevedibile del 20%, se la convenzione resterà nei termini, il Comune dovrà prevedere un'uscita di circa 144 mila euro.

Essendo tu un addetto ai lavori, che eventuale soluzione auspicheresti?

Credo che una buona proposta potrebbe essere quella di coinvolgere più direttamente il Comitato per i mondiali e l'Associazione Dolomitica, almeno per quanto riguarda i trampolini da 20 a 60 metri, nella gestione continuativa dell'impianto. Se prendiamo, ad esempio, la voce costo del personale pari a 100 mila euro all'anno, è una voce difficilmente rimborsabile da parte della PAT al Comune, in quanto sappiamo che tutto il personale comunale è in parte a carico degli Enti Locali, a sua volta già ente provinciale.

Pare un circolo vizioso, come uscirne?

Come dicevo prima, con l'appoggio del Comitato Organizzatore dei Mondiali e della Dolomitica, ma in modalità continuativa, così da riuscire a contenere le spese a carico del Comune fino ad un massimo di 20/25% del totale costo di gestione.

Gianna Sartoni

UN PAESE IN DISORDINE

Il paese è letteralmente attraversato da molti lavori pubblici, chiaro che sono necessari è inconcepibile che Predazzo nel 2011 non abbia una rete di sottoservizi adeguata (fognature e acquedotto). È però ingiustificabile il disordine creato da questi lavori che è cosa ben diversa dal disagio (ovviamente temporaneo) causato dagli stessi. Ci riferiamo allo stato dei cantieri, all'abbandono degli stessi in quanto terminati ormai da mesi, ai cumuli di materiali di risulta lasciati incustoditi o protetti da blande reti di recinzione oppure da manti stradali dissestati e privi di quella asfaltatura temporanea necessaria per l'assestamento del fondo stradale e per la salvaguardia dell'incolumità pubblica.

Non possiamo nascondercelo, è un disordine che colpisce o meglio, che stordisce perché talmente evidente e superabile che rende palese l'assoluta mancanza di controllo da parte degli organi preposti. Dall'inazione potrebbe scaturire la rassegnazione, l'apatia e infine l'abbandono del territorio con gravi danni all'economia e alla vivibilità del paese ma soprattutto alle virtù civiche che la stragrande maggioranza di noi mantiene intatte.

Per questo motivo chiediamo ai cittadini di Predazzo di inviare all'indirizzo e-mail info@predazzoviviamola.it le loro proposte o indicazioni in merito alle situazioni sopra ricordate che secondo loro meritano soluzione. Sarà nostra cura portarli all'attenzione dell'Amministrazione comunale.

ATTIVITÀ GRUPPI CONSILIARI

Il gruppo facente riferimento alle liste Predazzo Viviamola e Uniamo le distanze, continua l'attività.

Insieme agli altri gruppi consiliari, coordinati dai consiglieri comunali e dal direttivo di ogni gruppo, ci si confronta in un dialogo aperto e costruttivo, per informarci ed informare sulla vita politico/amministrativa del paese.

Siamo a disposizione di chiunque voglia contattarci al seguente indirizzo di posta elettronica: info@predazzoviviamola.it, oppure al numero 345 9077357, anche contattando i membri del direttivo: Beppino March, Priska Aderenti, Roberto Rea, Mauro Morandini, Chiara Boninsegna, Franco Raffaele Miceli.



Predazzo Democratica

Parcheggi: esigenza o capriccio?

Il problema VIABILITÀ è stato uno dei più dibattuti argomenti nella campagna elettorale per le elezioni comunali, da parte di tutti i raggruppati.

Tutti hanno condiviso l'obiettivo di mettere in atto provvedimenti per ridurre o perfino eliminare il traffico nelle vie del centro storico.

Nel programma elettorale della nostra lista Predazzo Democratica, dicevamo che "è assolutamente necessario occuparci di viabilità interna, privilegiando l'obiettivo di togliere le auto dal centro; quindi un deciso no a grandi parcheggi in aree centrali ma in zone limitrofe, per realizzare un'area ciclabile e pedonale all'interno del vero asse storico del paese. Disincentivare l'utilizzo dell'auto in generale, realizzando parcheggi di testata e percorsi pedonali".

Ma servono proprio? Andiamo ad esaminare quelli esistenti o in programma:

1. Il parcheggio di via Marconi, nelle vicinanze della stazione è più semivuoto che occupato;
2. Quello del piazzale dello Sporting, davanti e dietro, è quasi sempre vuoto.
3. Ci sono i parcheggi in via Minghetti, nei pressi dell'I.T.C., anch'essi sempre liberi.
4. E poi ci sono parcheggi privati, sul libero mercato, sicuramente ancora disponibili: interrato nuovo in via Marzari Pencati, vicino al

cimitero.

5. Ce n'è un altro nuovo in via Indipendenza, anch'esso con posti a disposizione.
6. Per non parlare di quelli che dovrebbero sorgere in via Dante, nel tanto discusso "comparto Croce" (qualche centinaio di posti) o quello sotto il piazzale della Vecchia Stazione quando si costruirà la Casa della Salute.

E quali sarebbero perciò le zone dove piazzare questi parcheggi?

Negli anni scorsi si era sentito parlare di parcheggio sotto la piazza Apostoli, o sotto il piazzale delle scuole elementari (quindi centralissimi); adesso, con questa Amministrazione comunale (su pressione del Comitato Mondiali?), si parla di un grande parcheggio presso il centro commerciale, nella campagna a sinistra Avisio e di un altro all'entrata nord del paese provenendo da Moena, subito dopo il ponte sull'Avisio, a destra.

Tutte soluzioni sulle quali abbiamo molte riserve: i primi due perché inattuabili, in contrasto con la nostra filosofia di spostare le auto dal centro; quello in zona commerciale, perché troppo lontano dal paese e quindi funzionale solo ai negozi e agli uffici là esistenti; inoltre consumerebbe terreno e campagna in zona da preservare a verde; quello ai margini nord, perché andrebbe ad occupare una zona che vedremmo meglio destinata a residenziale o artigianale. A nostro avviso

quindi non si può, adesso, parlare di esigenza parcheggi.

Avanziamo piuttosto la proposta di cominciare con l'istituzione del divieto di sosta assoluto nelle vie Garibaldi, Dante e Indipendenza; oltre a rendere queste strade interne finalmente percorribili per i residenti e per i ciclisti in maniera sicura, si obbligherebbero gli interessati a ricercare altre soluzioni per il parcheggio (acquisto ove possibile, usufruendo anche degli incentivi già esistenti e/o di altre agevolazioni da prendere in considerazione, o fare due passi a piedi dal più vicino libero). Solo quando ci rendessimo conto che tutti i posti auto sono costantemente occupati si potrebbe prendere in esame la costruzione di altri.

Può sembrare una proposta drastica e difficile, ma se vogliamo rendere il paese più vivibile, non ci sono tante soluzioni possibili.

E l'ubicazione migliore sotto tutti i punti di vista sarebbe quella di via Marconi antistante la stazione, magari su 2-3 piani, vicino al paese, comodo nell'accesso, sufficiente per diversi anni.

Naturalmente come tutte le proposte si può benissimo modificare o implementare, per cui ci aspettiamo un bel dibattito.

Fabio Bombardelli
per conto della Lista
Predazzo Democratica

Tutela dell'acqua - Nucleare - Legittimo impedimento

REFERENDUM 12 GIUGNO 2011

Scelte importanti per le quali tutti i cittadini sono invitati a recarsi alle urne

Unione Civica/Impegno comune/ Alternativa per Predazzo

Nelle ultime sedute del Consiglio Comunale si è parlato più volte dei lavori da eseguire presso lo Stadio del Salto G. Dal Ben, in previsione dei prossimi Mondiali 2013. Già la precedente amministrazione aveva individuato le opere necessarie e affidato i relativi incarichi di progettazione, inizialmente finanziati dal Comune, con un successivo intervento contributivo della PAT pari al 95%. L'attuale maggioranza, nell'ottica di una responsabile volontà di portare a termine gli impegni assunti anche dai precedenti amministratori, si sta adoperando per far sì che Predazzo arrivi preparato a questo importante evento, che divulgherà in tutto il Mondo l'immagine della nostra Valle. Non ci siamo però dimenticati che queste strutture, oltre a richiedere importanti risorse per la realizzazione (come abbiamo già detto finanziate al 95% dalla PAT), gravano costantemente sul bilancio comunale anche per le spese di gestione, che mediamente si aggirano sui 200.000 euro annui. La PAT attualmente interviene con un contributo pari 50%, che in realtà si riduce a circa un 40%, considerato che alcuni costi non sono ammessi a finanziamento.

Già dall'inizio del nostro mandato abbiamo affrontato la questione con il Servizio Attività Sportive della Provincia. La percentuale di intervento non era modificabile sin da subito in quanto l'aliquota del 50% era quella massima prevista dalla legge provinciale di settore. Però, quando abbiamo sottolineato la particolare valenza ed unicità dei trampolini di Predazzo, la Provincia ci ha garantito già nell'autunno scorso la disponibilità a modificare tale previsione normativa. Ciò è avvenuto con la finanziaria provinciale 2011, che ha integrato con un nuovo articolo la legge sullo sport, prevedendo che soltanto per due impianti in Trentino, e precisamente i trampolini di Predazzo e lo stadio del ghiaccio di Baselga di Pinè, vi sia la possibilità di aumentare la quota di partecipazione alle spese mediante la sottoscrizione di un accordo di programma tra il Comune interessato, la Provincia e la Comunità territoriale. Riteniamo di aver ottenuto un primo importante risultato, un concreto segnale di disponibilità della Provincia, che ora deve però essere perfezionato.

Tutto questo è stato comunicato alla minoranza ogni qualvolta si è parlato dell'argomento in Consiglio Comunale: infatti sia a novembre che a febbraio sono stati portati per l'approvazione i progetti per le opere ed ogni volta il dibattito si è soffermato su tale aspetto. La minoranza si è rifiutata di approvare i progetti chiedendo di attendere la conclusione dell'iter per la gestione. Anche da parte nostra sarebbe stato preferibile poter attendere la modifica normativa se i tempi per la realizzazione degli impianti non fossero stati così stretti: è bene ricordare che le opere devono essere completate già per i Premondiali 2012 e quindi tutto deve essere eseguito durante il periodo di bella stagione 2011. Tempi strettissimi dunque, appesantiti anche da un iter impegnativo per l'indizione delle gare

d'appalto. La maggioranza ha quindi approvato da sola i progetti, auspicando che la Provincia mantenga fede alle promesse fatte, cosa sino ad ora avvenuta visto che nel frattempo è stata modificata la legge. Il 15 febbraio la minoranza ha presentato in Consiglio una mozione il cui testo deliberativo prevedeva di impegnare: *"Il sindaco e la Giunta comunale a richiedere in via ufficiale alla Provincia Autonoma di Trento la definizione dell'accordo di programma per il finanziamento delle spese di gestione e*



I lavori in corso presso il Centro del Salto

delle spese connesse alle iniziative sportive che si svolgeranno presso lo stadio del salto di Predazzo, mediante il coinvolgimento del Comune di Predazzo e della Comunità Territoriale della Valle di Fiemme" ... esattamente ciò che avevamo già fatto!

Ora, ciò che un Consiglio Comunale delibera è esattamente ciò che è scritto. Non l'abbiamo votata in quanto ci siamo chiesti per quale motivo la maggioranza debba approvare un testo che impegna se stessa a fare ciò che da tempo sta già facendo, oltretutto con dei risultati tangibili, ancorché per il momento parziali. Non è presunzione, però non giova a nessuno che un'amministrazione si copra di ridicolo, di certo non ne aumenta la capacità di negoziazione nei confronti della Provincia, anzi. Siamo comunque disponibili ad elaborare insieme alla minoranza una delibera di intenti del Consiglio Comunale sull'argomento, ma proprio per il profondo rispetto dell'importante ruolo del Consiglio, riteniamo che debba essere un testo concreto e costruttivo.

I gruppi di maggioranza

Trampolini a Predazzo

Per un'immagine di qualità

I giorni passano veloci e ci stiamo avvicinando ai premondiali che si terranno fra 11 mesi allorquando ci sarà il collaudo delle strutture con due gare di combinata, due di salto speciale e si sta verificando la possibilità di inserire anche una gara di salto femminile, che fra le altre cose a Oslo ci ha regalato una splendida medaglia di argento con la Runggaldier.

I lavori al centro sono iniziati nello scorso autunno con i lavori nell'interrato della palazzina servizi e sono ripresi da alcune settimane sempre per la costruzione del nuovo edificio che darà una impronta completamente nuova al centro. I locali che si ricaveranno saranno modificabili in alcune sue componenti così da dare una struttura duttile e più facilmente usufruibile a seconda degli eventi programmati. Si esce quindi dall'interrato dando la luce, la visibilità, lo spazio giusto per chi deve lavorare sia in occasione delle manifestazioni, così come per poter programmare, se lo si ritiene opportuno, la possibilità di organizzare delle visite guidate

al centro.

I pullman che si fermano sui piazzali della Latemar sono sempre molti, tante fotografie con lo sfondo dei trampolini e tanta voglia di riuscire a salire fin sui lanci per assaporare maggiormente una visuale del tutto inedita.

L'Amministrazione Comunale sta ultimando poi le pratiche con le relative autorizzazioni di altri due lotti lavori molto importanti, uno è quello legato alla nuova rete elettrica, impianti di informatizzazione, di collegamento fra i vari settori, da quello della nuova palazzina, alla baita atleti, alla torre giudici, alla rampa di lancio così come all'area che verrà riservata alle televisioni.

Un altro lotto lavori che partirà nei prossimi mesi è quello legato ai lavori esterni, ampliamento area atleti, nuovo garage e magazzini, nuove tribune, modifiche alla torre giudici. A giorni partirà l'appalto e ci si augura che la Ditta che prenderà l'appalto saprà dare la giusta tempistica ai lavori stessi in quanto, siamo con i tempi

molto stretti.

Se non si vedono problemi per i mondiali del 2013 vi è qualche ombra per i premondiali che come scritto sopra sono fra pochi mesi, inevitabile che le condizioni del tempo possono condizionare non poco i lavori.

Per la fine di novembre è comunque previsto che la palazzina servizi venga ultimata e possa essere quindi agibile e questo è sostanziale per i premondiali in quanto se non vi è la centrale operativa ben poco si può fare.

Sulle aree esterne si dovrà dare una priorità di intervento e quindi garantire le aree vitali per poi andare ad ultimare i lavori nel corso dei primi mesi del 2012.

A maggio ci sarà una ulteriore verifica sullo stato delle cose da parte della FIS dove verrà relazionato nel dettaglio sulla situazione programma lavori, gare, servizi e quant'altro occorre per lo svolgimento dei campionati del mondo.

Per l'economia della Valle così come della Borgata l'avere un centro aggiornato, funzionale, è una cosa importante, nel corso di questi anni si è visto un crescere forte della domanda turistica che ha portato da due milioni di turisti a tre milioni in poco tempo, così come si è visto nelle precedenti edizioni un incremento notevole a ridosso della manifestazione, in particolare l'anno prima e i due anni a seguire.

Ora spetta solo a noi saper dare le giuste risposte con una corretta tempistica per dare ancora una volta una immagine di organizzazione, professionalità, qualità di servizi.

Dino Degaudenz



Nella foto a fianco: i lavori in corso presso il Centro del Salto

De Gasperi: anche Predazzo ha ricordato il grande statista



È stata una serata memorabile quella dello scorso 13 marzo a Predazzo, dove, nell'aula magna del municipio, è stato organizzato un importante convegno per ricordare Alcide De Gasperi, il grande statista trentino nato esattamente 130 anni fa e la cui madre era Maria Morandini, originaria appunto di Predazzo. La serata è stata promossa dalla Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, in collaborazione con il Comune e con il patrocinio della Cassa Rurale di Fiemme. Sala gremita, di concittadini, valligiani e ospiti, per seguire le relazioni di quattro autorevoli studiosi, intervenuti dopo il saluto del sindaco Maria Bosin e dell'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. "Bisogna guardare alla storia per il nostro domani" ha sottolineato la prima nel suo breve intervento, mentre Gilmozzi ha parlato di De Gasperi come di "un punto di riferimento per tutti noi, il padre dell'ancoraggio giuridico dell'autonomia del nostro Trentino".

Il presidente della Fondazione Beppe Tognon, che ha coordinato l'incontro, ha quindi presentato i relatori. Beppe Zorzi, direttore della stessa Fondazione, ha parlato della formazione di De Gasperi nel Trentino di inizio Novecento, ricordandone i primi passi nel Parlamento di Vienna, la costante difesa del Trentino, i principi basilari del suo straordinario pensiero, tra i quali la Fede in Dio,

un approccio critico ma propositivo ai problemi reali, la convinzione della centralità dell'azione sociale. Andrea Favaro, docente di filosofia del diritto a Venezia si è soffermato sui concetti di identità, autonomia e bene comune, tanto cari allo statista. Francesco Ghia, ricercatore di Filosofia morale all'Università di Trento ne ha sottolineato la coerenza nell'agire politico e la serietà della figura, ostile ad ogni forma di trasformismo. Infine Giovanni Grandi, presidente dell'Istituto Jacques Maritain di Trieste ha approfondito i riflessi dell'agire degli uomini sul

sistema educativo, richiamando i continui riferimenti di De Gasperi al basso livello morale della vita pubblica e privata. Poi le conclusioni di Tognon ed il breve dibattito, con la conferma dell'importanza dell'insegnamento dello statista e della necessità di non perdere la fiducia, anche in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo.

M.F.



Emozioni di storia

È stato un evento pensato per festeggiare con un linguaggio innovativo e intenso il 130° anniversario della nascita dello statista, venuto al mondo il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino.

Un'idea della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi che è stata realizzata grazie ad una collaborazione con sei comuni del Trentino: Trento, Rovereto, Arco, Riva del Garda, Borgo e

Predazzo.

Per una settimana, da domenica 27 marzo a domenica 3 aprile, sono state proiettate evocative sequenze di immagini di Alcide De Gasperi nei luoghi pubblici, sugli edifici del centro storico dei sei Comuni che hanno promosso l'iniziativa.

Il video, le quattro clip degasperiane prodotte dalla Fondazione Trentina

Alcide De Gasperi, sono brevi filmati che comunicano, con il linguaggio emotivo del cinema e della musica, immagini ed emozioni legate ad episodi della vita di De Gasperi.

Ogni Comune ha scelto il contesto più adatto per la proiezione e la migliore cornice entro cui collocare l'evento.

La filosofia dell'evento

L'aver coinvolto in questa iniziativa contemporaneamente sei Comuni del Trentino, tra loro certamente diversi non solo per posizione geografica, ma anche per storia e tradizioni, è anzitutto un modo forte per sottolineare il debito comune che tutti i trentini devono al grande statista. Un concetto di unità nella diversità, ribadito anche dalla scelta del linguaggio che vuole raggiungere tutti i cittadini grazie all'efficacia comunicativa delle immagini e della musica. Le clip degasperiane rappresentano un mix fra tradizione e innovazione: grazie all'impiego delle nuove tecnologie ci permettono di curare in modo corretto ed efficace, ma anche intenso ed emotivo, la figura di De Gasperi.

Guardando le clip ci si può sentire un po' come dei "ladri di storia", che puntano più che a rapire, a fare propri questi stimoli, riflettendo, leggendo, parlandone con gli amici.

Ed è proprio per queste caratteristiche che l'evento è pensato con un occhio particolare rivolto ai giovani, chiamati a costruire il proprio futuro selezionando dal passato la parte più viva e fresca delle loro tradizioni culturali e politiche, al fine di interpretare al meglio il senso e la direzione della strada ancora da percorrere. Le clip rappresentano infatti un canale immediato per raggiungere non solo chi in vita ha avuto modo di conoscere il grande politico trentino, ma anche coloro che, per motivi anagrafici, rischiano di associare allo statista solo un capitolo da studiare sul libro di storia. Non possiamo perdere l'opportunità di fare in modo che anche e soprattutto i più giovani riescano a cogliere la grande e attuale lezione di Alcide De Gasperi. Quest'iniziativa non ha certo avuto l'ambizione di proporre un'approfondita pagina della storia italiana, ma voleva solo lan-

ciare un segnale, suscitare curiosità, stimolare un interesse e magari far riemergere un ricordo nei più anziani e far germogliare un desiderio di conoscenza nei più giovani.

Infine, non va dimenticato il forte legame fra le due ricorrenze, i 150 anni dell'Unità d'Italia e i 130 anni della nascita di De Gasperi. Per lo statista trentino, uno Stato è forte anzitutto per quella particolare convinzione morale che esige da parte di tutti i cittadini, una forte autodisciplina per "subordinare gli interessi privati e di categoria a quello che è il supremo interesse pubblico". Fino alla fine dei suoi giorni De Gasperi continuò a rifiutare certa retorica di parte, convinto com'era che "la Repubblica italiana sarebbe perduta se, per obbedire alle sue leggi, fosse lecito aspettare che essa divenga o rossa o bianca o verde. Il tricolore vale per tutti".

Le clip

Le clip degasperiane sono una produzione della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi e rientrano nel progetto SpazioDegasperì: si tratta di brevi filmati realizzati da Giovanni Agostini di Filmwork che valorizzano la figura dello statista. Ogni clip ha una durata che va dal minuto e mezzo ai tre minuti, per questo sono state proiettate a ciclo continuo per alcune ore nelle sere della settimana dal 27 marzo al 3 aprile, anniversario della nascita di De Gasperi.

Ecco una breve descrizione delle quattro clip:

- **Guardare De Gasperi** - La storia dell'Italia scorre in silhouette, in primo piano la guerra, i caduti, la ricostruzione, lo svago, l'Europa. Sullo sfondo la vita di De Gasperi:



le riunioni, la firma della Costituzione, la famiglia, una sigaretta, Churchill, Adenauer....

- **Parla De Gasperi** - La sua voce e le sue sfumature. Un comizio, un discorso politico, una conferenza stampa improvvisata, l'euforia e la preoccupazione. Un fiume di voce che finisce nel silenzio dei suoi passi nella neve. Un montanaro che cammina in avanti, che viene incontro con passo sicuro.
- **Istantanee degasperiane** - Un'alternanza di momenti che incorniciano De Gasperi in contesti e situazioni diversi. Il lavoro politico, il comizio, il partito, i bagni di folla,

la famiglia. Sguardi corruciati e fieri, ruggenti e affettuosi.

- **De Gasperi e il Trentino** - È la soggettiva di una passeggiata. De Gasperi, come in un sogno, incontra frammenti e simboli del suo Trentino: il Duomo, la casa di Pieve Tesino, la bandiera del Regno d'Italia, le figlie, la moglie, un prete. Sembra quasi un abbraccio, l'abbraccio della sua terra, delle sue montagne, della sua gente che gli si avvicina mentre lui si gira – mai abbandonato dai flash della sua vita pubblica – per guardarsi indietro.

La giovane Fondazione trentina Al-

cide De Gasperi (attiva dalla fine del 2008) ha tra i suoi compiti quello di gestire e valorizzare il Museo della casa natale di Alcide De Gasperi a Pieve Tesino, di promuovere la conoscenza della figura e dell'opera dello statista. Per questo ha deciso di sperimentare forme nuove di "comunicazione civica" e di impegnarsi nell'elaborazione di un innovativo progetto di "design della storia" che porti nelle comunità trentine, e anche fuori, l'eco di ciò che è conservato "dentro" il museo di Pieve Tesino e "dentro" la memoria di una comunità, quella trentina, tra le più ricche e complesse dell'Italia.

I 6 comuni

Ogni Comune (Trento, Rovereto, Arco, Riva del Garda, Borgo Valsugana, Predazzo) ha scelto il luogo più adatto per dare all'iniziativa la giusta valorizzazione, individuando anche un significato che viene dalle diverse storie e sensibilità.

Per quanto riguarda Predazzo, le clip sono state proiettate su maxi schermo in Piazza Municipio tutti i giorni dal 27 marzo al 3 aprile, dalle 20 alle 23.

La madre di De Gasperi, Maria Morandini, era originaria di Predazzo ed è per questo che il Comune ha ideato un contesto particolare per ricordare i 130 anni della nascita dello statista. Oltre alle clip sono stati allestiti tre grandi banner con le foto di De Gasperi a Predazzo e le frasi più significative che il politico tenne nel suo famoso discorso del 31 agosto 1952 e che riportiamo a fianco.

"In questo paese ho cominciato ad occuparmi dei lavoratori più poveri, erano i segantini che allora protravano la loro giornata con le lampade a petrolio fin dentro la notte..."

"... ho sentito, nel primo contatto con i miei montanari che bisogna lavorare per questo popolo, perché il popolo abbia quello che è necessario, soprattutto perché non perda la fede negli uomini..."

"Ma è qui rappresentato il lavoro, è rappresentata la povertà, è rappresentata la onesta vita della fatica".

"Scusate se qui, nel paese di mia madre, mi pare di tornare col pensiero alle fonti delle mie e delle vostre energie".



La settimana celebrativa

Dopo la conferenza stampa del 24 marzo a Trento, con la partecipazione dell'Assessore comunale Lucio Dellasega, domenica 3 aprile si è conclusa la settimana celebrativa del 130° anniversario della nascita di Alcide De Gasperi venuto al mondo il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino.

Anche Bruxelles nella sede del Parlamento Europeo si è svolta una solenne cerimonia nel nome di De Gasperi. L'occasione è stata data dall'intitolazione allo statista trentino dell'Aula del gruppo del Partito Popolare Europeo che conta la maggioranza relativa dei parlamentari e dello scoprimento di un busto dello statista italiano. Presenti le massime autorità dell'Istituzione dell'Unione europea e la figlia Maria Romana. I numerosi interventi sono stati un coro di ammi-

razione e riconoscenza per il figlio della terra trentina entrato nella storia come grande Padre d'Europa unitamente al tedesco Konrad Adenauer e al francese Robert Schuman.

Anche Predazzo non ha voluto mancare all'appuntamento e con una simpatica cerimonia chiesta e voluta in collaborazione con l'Amministrazione comunale dall'Associazione "PREDAZZANI NEL MONDO" sez. Giuseppe Morandini di Olgiate Comasco (Como).

Sabato 2 aprile presso l'Hotel Cimorene alla presenza del Vicesindaco Renato Tonet e dell'Assessore Lucio Dellasega è stato consegnato dal Presidente Michele Boninsegna, il ritratto di un giovane Alcide De Gasperi del pittore Ernesto Roversi, olio su tela, in memoria della sua prima azio-

ne politica, organicamente strutturata, quella a favore dei segantini della Val di Fiemme, allora ignobilmente sfruttati.

Domenica 3 aprile nel giardino d'ingresso della scuola elementare intitolata alla madre di Alcide De Gasperi Maria Morandini, si è svolta la seconda parte della cerimonia alle ore 10.30 sempre prevista ed organizzata da un folto gruppo di "Predazzani nel mondo" sezione G. Morandini di Olgiate Comasco.

Nell'introdurre la cerimonia il presidente dell'Associazione ha richiamato l'importanza per coloro che sono lontani dal paese natio ed è essenziale avere il ricordo, la testimonianza il sentirsi partecipi a qualcosa di più grande che rinfranca l'animo e da speranza per il futuro.

Chi era De Gasperi

1881: Nasce a Pieve Tesino il giorno 3 aprile da Amedeo e Maria Morandini. È il maggiore di altri tre fratelli, Mario, sacerdote, Marcella e Augusto.

1903: Viene nominato segretario del Comitato Studentesco per l'Università Italiana a Trieste.

1904: Viene arrestato a Innsbruck assieme a Cesare Battisti e ad altri 140 studenti italiani.

1905: Assume la direzione de "La voce cattolica", che sarebbe diventato "Trentino".

1911: Viene eletto deputato nel Parlamento austriaco.

1918: È eletto segretario del Fascio Nazionale Italiano composto dai deputati trentini irredentisti.

1919: Presiede il primo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano ed è nominato membro del Consiglio Nazionale.

1921: È eletto deputato nella XXVI Legislazione Italiana.

1922: Si sposa con Francesca Romani a Borgo Valsugana. I coniugi

avranno quattro figlie: Maria Romana, Lucia, Cecilia e Paola.

1923: Viene eletto segretario del Partito Popolare.

1927: Viene arrestato a Firenze (viaggiava sotto il nome di prof. Carlo Rossi) e condannato per tentativo di espatrio clandestino a scopo politico a sei anni di reclusione (di cui due condonati) e a 20.000 lire di multa.

1930: Assunto nella Biblioteca Vaticana, con lo pseudonimo di "Mario Zanatta" pubblica "I tempi e gli uomini che prepararono la Rerum Novarum". Nel 1941 diventa segretario della stessa biblioteca.

1942: Riprende l'attività clandestina per la costituzione del Partito Democratico Cristiano.

1943: Per sfuggire alle ricerche della polizia fascista, si rifugia in diversi luoghi attorno a Roma, a Castelgandolfo e infine a San Giovanni Laterano.

1944: A Napoli, è eletto segretario del Partito Democratico Cristiano. Nello stesso anno è ministro senza portafoglio del Gabinetto Bonomi e

l'anno seguente è ministro degli esteri nei Gabinetti Bonomi e Parri.

1945: Il 10 dicembre diventa Presidente del Consiglio dei Ministri, carica che manterrà in otto consecutivi governi.

1946: A Roma viene eletto Presidente del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Lo stesso anno, il 10 agosto, fa una importante dichiarazione all'Assemblea Generale della conferenza di pace a Parigi.

1949: È ricevuto in udienza solenne in Vaticano da Papa Pio XII.

1952: Riceve ad Aquisgrana il premio "Carlo Magno" per l'Europa.

1953: Presiede il suo ultimo Ministero ed assume la segreteria della DC.

1954: A Strasburgo viene eletto in marzo Presidente dell'Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio ed il 16 luglio viene acclamato presidente del Consiglio Nazionale della DC.

1954: Il 19 agosto, alle 2.30, si spegne a Sella Valsugana.

A proposito di legna e P.M. 10...

Leggo con interesse l'articolo a pag. 9 del periodico "Predazzo Notizie" dello scorso dicembre, dove gli assessori Bosin e Maffei, con competenze amministrative rispettivamente nel settore dell'ambiente ed in quello della sanità, trattano la tematica della combustione di legna e derivati nelle comuni stufe domestiche, lanciando un appello alla popolazione affinché eviti comportamenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente e la salute pubblica. L'argomento è di sicuro interesse e merita degli approfondimenti.

Premesso che condivido appieno l'appello ad una corretta e continua manutenzione degli impianti, così come quello riguardante il divieto di bruciare materiali diversi dal legno vergine, vorrei soffermarmi un poco sugli aspetti riguardanti la combustione della comune "legna da ardere" e dei prodotti da essa derivati (cippato, pellets, bricchetti ecc..) che per le loro caratteristiche di facile trasportabilità ed immagazzinabilità, alto rendimento e bassa umidità residua, si stanno rapidamente diffondendo come valida alternativa (sia ambientale che economica) alla combustione di petroderivati.

Nell'articolo si afferma che in Provincia di Trento il 53% delle emissioni annue di PM-10 (le c.d. "polveri sottili") deriverebbe dalla combustione di legna in impianti civili. Il dato non è corretto e potrebbe creare qualche "distorsione" nella sua interpretazione; esso è infatti riferito alla combustione in impianti civili in generale e comprende tra i combustibili, oltre alla legna, anche altri combustibili solidi e liquidi (gasolio, olio combustibile, carbone ecc..), nel mentre i combustibili gassosi (metano, GPL ecc.) contribuiscono poco all'emissione di questo particolare tipo di inquinante (polveri sottili) nell'atmosfera. Non dimentichiamoci infatti che le polveri sottili sono "un" aspetto dell'inquinamento, e



non l'unico; infatti, gli inquinanti principali, oltre alle polveri, sono il benzene, gli ossidi di azoto, il biossido di zolfo, gli idrocarburi policiclici aromatici, i metalli pesanti (piombo, nichel, cadmio ecc..) oltre al famigerato monossido di carbonio, che essendo totalmente incolore, insapore ed inodore, è perciò ancora più subdolamente pericoloso. In tutti questi casi la bilancia dell'inquinamento "pende" decisamente dalla parte degli idrocarburi, rispetto ai materiali ligneo-cellulosici. È bene inoltre ricordare che la combustione di biomassa legnosa è neutrale rispetto alla quantità di gas serra, in quanto l'anidride carbonica emessa nel processo di combustione corrisponde a quella assorbita durante la vita biologica della pianta mediante il processo di fotosintesi. Tralascio in questa sede considerazioni di natura geopolitica relative al mercato internazionale del petrolio e del gas, confrontate con la significativa disponibilità di biomassa legnosa proveniente dalle nostre

splendide foreste, anche se mi piacerebbe approfondire la questione in un successivo articolo.

Per approfondimenti è possibile consultare il "Piano Provinciale di Tutela della Qualità dell'Aria", edito dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, consultabile anche in rete all'indirizzo <http://www.appa.provincia.tn.it>.

È pur vero che la combustione di legna costituisce una sorgente significativa e non trascurabile di emissione di polveri sottili, ma è anche vero che, grazie ad opportuni accorgimenti quali la combustione di legno a basso contenuto di umidità (è auspicabile un processo di essiccazione di durata almeno annuale) ed alla diffusione di tecnologie impiantistiche innovative volte all'ottimizzazione del processo di combustione (cito la sonda lambda, già diffusa negli autoveicoli, che serve a mantenere il rapporto di miscelazione aria/combustibile ottimale, il controllo elettronico della temperatura e dei fumi, la ventilazione forzata e l'apporto di aria secondaria, la geometria della camera di combustione ecc.; tecnologie già disponibili nelle moderne caldaie ed in parte nelle stufe più evolute), le emissioni possono essere notevolmente ridotte. Diverso è il discorso relativo ai dispositivi di post-trattamento; in questo caso, non potendo utilizzare per ragioni principalmente economiche gli apparati diffusi negli impianti di grandi dimensioni, quali i multicicloni ed i filtri a manica, è possibile però applicare quasi ovunque dei depolveratori elettrostatici (i cosiddetti elettrofiltri), rispetto ai quali la Provincia Autonoma già da un paio d'anni provvede ad erogare, ai soggetti che ne facciano richiesta, specifici contributi (nel bando 2010 fino al 100% sull'acquisto e al 70% sull'installazione).

Andrea Giacomelli

Codice Europeo contro il cancro

Semplici regole di prevenzione

I suggerimenti attengono alle prevenzioni primaria (ridurre l'insorgenza della malattia eliminandone le cause, quali esposizioni a fumo ed alcool) e secondaria (quando si scopre la malattia in una fase precoce e quindi più facilmente aggredibile, quali PAP test e screening mammografico).

- Non fumare. Se fumi, smetti prima possibile e non fumare in presenza di altre persone. Se non fumi, non provare a farlo.
- Se bevi alcolici, birra, vino o liquori, modera il loro consumo: meno è meglio!
- Aumenta il consumo quotidiano di frutta e verdura fresche. Mangia spesso cereali ad alto contenuto di fibre. Limita il consumo di alimenti ricchi di grassi di origine animale.
- Evita l'eccesso di peso. Incrementa l'attività fisica.
- Evita l'eccessiva esposizione al sole ed evita le scottature, soprattutto nell'infanzia.
- Attieniti strettamente alle norme che invitano a non esporsi alle sostanze riconosciute come cancerogene. Rispetta tutte le istruzioni di igiene e di sicurezza per le sostanze cancerogene.

MOLTE NEOPLASIE POSSONO ESSERE CURATE MEGLIO SE DIAGNOSTICATE TEMPESTIVAMENTE

- Consulta il medico se noti un rigonfiamento, una lesione che non guarisce (anche in bocca), un neo che cambia forma, dimensioni o colore, o qualunque emorragia anormale.
- Consulta il medico se lamenti continui problemi, quali tosse o raucedine persistenti, mutamento delle abitudini intestinali o urinarie o una perdita di peso inspiegabile.

PER LE DONNE

- Effettua regolarmente uno striscio vaginale (dopo i 25 anni o comunque dopo l'inizio della attività sessuale). Partecipa ai programmi di screening del cancro del collo dell'utero (PAP test) e di vaccinazione contro il Papilloma Virus: organizzati anche nella Provincia di Trento.
- Sorveglia regolarmente il tuo seno. Aderisci allo screening mammografico se hai più di cinquant'anni: previsto anche nella Provincia di Trento.

PER TUTTI

- Aderisci allo screening per il cancro del colon retto: nella Provincia di Trento è rivolto alla fascia di età 50-70 anni mediante la semplice ed innocua ricerca del sangue occulto nelle feci.
- Aderisci ai programmi di vaccinazione contro l'epatite B: previsto anche nella Provincia di Trento.

Nel 2030, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) prevede il



cancro come prima causa di morte, superando le malattie cardio-vascolari. Si stima come il 40% di tutti i tumori potrebbe essere prevenuto adottando stili di vita corretti e sottoponendosi con regolarità a visite ed esami di diagnosi precoce.

Nella Provincia di Trento desta allarme la diffusione del fumo e dell'alcool tra gli adolescenti: sorprendono le ragazze che a 15 anni consumano alcool nella stessa percentuale dei ragazzi di pari età ma fumano il doppio.

La prevenzione è nelle nostre mani: approfittiamone!

dott. Giovanni Maffei



Il Museo geologico delle Dolomiti

Come valorizzare un grande patrimonio

Una premessa è d'obbligo per capire il percorso che si intende fare, per completare e rendere visibile e soprattutto fruibile il Museo da parte di studenti, semplici cittadini, studiosi, collezionisti, turisti e per tutti coloro che sono appassionati delle dolomiti e di geologia.

Il mandato culturale del "Museo di Geologia di Predazzo" è quello di divulgare la storia geologica del territorio di Predazzo e Monzoni e più in generale dell'area dolomitica, patrimonio dell'UNESCO, attraverso la valorizzazione delle raccolte scientifiche e l'attivazione e di un metodo museale da diffondere sul territorio, così ricco e vario.

Non ultimo si deve operare a favore della cultura naturalistica, con particolare riguardo agli aspetti di protezione e salvaguardia dell'ambiente montano.

Lo scopo di questo museo è innanzitutto quella di valorizzare il proprio patrimonio paleontologico, mineralogico e petrografico secondo la prospettiva della genesi delle montagne dolomitiche e della storia delle ricerche geologiche e mineralogiche in quest'importante area delle Alpi.

Considerata la ricchezza geologica del territorio, il ruolo del museo è sostenuto dalla sua tradizione storica, compie cento e dieci anni di attività museale ed ha vissuto tutta l'evoluzione del pensiero geologico a livello mondiale. Purtroppo oggi è lontano da una adeguata valorizzazione delle sue risorse. Allo stesso tempo risulta del tutto sottodimensionata la componente divulgativa relativa alla storia della geologia dell'area dolomitica, con particolare riguardo alle Valli di Fiemme e Fassa.

Bisogna quindi valorizzare e promuovere la conoscenza a vari livelli del particolare patrimonio geologico-mineralogico locale.

Potenziare le varie attività che il Museo di Geologia di Predazzo, oltre ai nuclei familiari (residenti e turisti), avrà come particolare pubblico di riferimento il mondo della scuola loca-



le, inteso sia come studenti (di tutti i livelli di età) sia come insegnanti.

La mostra intitolata "La spettacolare rinascita di un arcipelago" è stata la prima occasione per far scoprire il museo sia ai predazzani ma soprattutto alle scolaresche. Alcuni insegnanti particolarmente sensibili hanno predisposto ed elaborato un progetto per rendere particolarmente affascinante il mondo delle Dolomiti con l'attenzione rivolta al riconoscimento dell'Unesco quale patrimonio dell'umanità. Punto culminante della mostra è stato l'intervento del geologo don Carlo Gervasi che in una apposita serata ha galvanizzato l'uditorio facendo scoprire che tesoro abbiamo intorno a noi.

La collaborazione con istituti universitari nell'organizzazione di attività didattiche sul territorio, ha avuto il culmine nel mese di settembre, coordinata per mezzo delle Università di Ferrara e Padova e dal Settimo Congresso itinerante attraverso il Patrimonio naturale dell'Umanità. Ideato per permettere agli addetti ai lavori (docenti e ricercatori delle maggiori università europee) di visitare le località più classiche del Triassico delle Dolomiti, questo rappresenta il primo

appuntamento scientifico internazionale dopo l'iscrizione delle Dolomiti nella lista dei beni dell'Umanità.

Si coglie l'occasione per riportare una parte significativa del discorso rivolto ai maggiori studiosi europei nel campo del Triassico dal prof. Mietto dell'Università di Padova:

- *"Oggi, a più di cento anni dal primo congresso geologico internazionale tenutosi proprio nelle Dolomiti - Predazzo 1903, questo laboratorio sul campo offre la possibilità unica di toccare con mano le eccezionali esposizioni delle rocce dolomitiche e di comprendere dal vivo le strette relazioni tra il paesaggio attuale e le radici geologiche che stanno alla base delle sue origini che fanno di queste montagne un caso unico di studio a livello mondiale per il periodo Triassico e le rendono così importanti per tutta l'umanità".*

Le iniziative del 2010

Il primo intervento della nuova Amministrazione riguardante il museo geologico è stato quello di dare il nome e la visibilità all'esterno del fabbricato che lo ospita. Con la semplice scritta "Museo Geologico delle

Dolomiti" e il logo del museo, si sono raddoppiate le presenze e le visite durante il mese di luglio e concludendo la stagione estiva con un incremento notevole quantificato in quasi 8.000 visitatori (escluse le scolaresche). Rispetto allo stesso periodo si è avuto un aumento di 4.000 persone interessate alla visita del museo. Nel bookshop sono state vendute pubblicazioni per complessivi 666 euro, in collaborazione anche con la libreria Discovery di Predazzo.

Il numero dei visitatori delle mostre viene sommato a coloro che visitano anche le esposizioni museali. Tutti i servizi sono erogati in forma gratuita, e la quasi totalità del pubblico ha infatti fruito di entrambi.

Un piccolo tesoro all'interno del museo è rappresentato dalla biblioteca che ammonta a circa 7.200 voci, di cui poco più della metà è costituita da monografie ed estratti e la parte rimanente da raccolte di periodici. I volumi sono stati ripartiti fra la geologia dolomitica, in particolare di Fiemme e Fassa, i lavori necessari per lo studio delle collezioni museali o di supporto alle attività di ricerca del Museo.

Da pochi mesi il nostro Museo ha acquisito una donazione particolarmente significativa, di grande importanza e prestigio relativa agli scritti del prof. Piero Leonardi. Consiste in 240 estratti da riviste scientifiche editi fra il 1929 e 1965 e di una copia della celebre monografia in due volumi: "Le Dolomiti. Geologia dei monti fra l'Isarco e il Piave".

Importanti gli acquisti di antiquariato tra i quali si evidenzia il reperimento di una copia di una rara pubblicazione di C. Doelter sui Monzoni edita a Vienna nel 1902 e di una del lavoro di Granig e Koritschner sulla miniera della Bedovina (1913).

Altro punto di forza sia a livello scientifico che divulgativo è dato dall'archivio fotografico, vario e di ottimo livello. Dispone di più di 7.000 immagini. Nel conteggio non sono incluse le visioni multiple di un soggetto. L'incremento annuo è stato di 2.345 fo-

tografie. Tutte le immagini dell'archivio sono disponibili in formato digitale. Fanno la parte del leone le fotografie di campioni di minerali e rocce inventariati nel corso dell'anno e una parte della vasta collezione di molluschi del Triassico medio.

Solo sul nostro territorio, nel corrente anno, sono stati documentati siti minerari locali acquisendo 23 immagini nuove. Tutte le riprese sono state effettuate dal personale dipendente: dott. Elio Dellantonio e arch. Daniele Ferrari, su supporto digitale, con l'attrezzatura fotografica in dotazione al Museo. La documentazione fotografica è a disposizione, previo contatto con il Conservatore, di tutti gli interessati allo studio della geologia o mineralogia.

Collezioni

La siglatura completa è presente su 8.734 fossili (di cui molti campioni multipli, per un totale di 9.195 esemplari), 1.095 minerali e 241 rocce. L'incremento rispetto al 2009 è stato di 47 esemplari di fossili e 17 minerali. Nel corso dell'anno sono stati preparati in laboratorio, siglati e inventariati sia campioni reperiti durante l'anno che raccolti negli anni precedenti. Si è provveduto inoltre a rifinire la preparazione di numerosi campioni già presenti in collezione.

I cataloghi delle collezioni di mineralogia e petrografia sono completi. Nel corso dell'anno si è provveduto ad aggiornarli con l'inserimento delle schede dei campioni inventariati nel 2010 e si è rivista, al fine di uniformarne i dati presenti, una parte della catalogazione effettuata negli anni precedenti.

In collaborazione con la dr.ssa Evelyn Kustatscher del Museo di Scienze Naturali di Bolzano si è revisionata anche la classificazione di gran parte della collezione paleobotanica.

Attività divulgativa e didattica

I laboratori didattici e le attività divulgative sono stati svolti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, diret-

ti ed attuati dalla dott.ssa Elisabetta Demattio, nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la realizzazione di attività divulgative e didattiche" presso la sede di Predazzo.

Numerose sono state le attività estive iniziate nel mese di luglio ed in particolare quelle settimanali riservate agli adulti ed ai bambini volte alla scoperta dei meccanismi che hanno portato alla formazione dei massicci montuosi della regione. Altre e numerose attività sono state proposte: si parte dalla mattinata preistorica, incontro su come vivevano gli antichi cacciatori del mesolitico, all'osservazione delle forme e strutture dei fiori, e relativo spettacolo di animazione teatrale a carattere scientifico per bambini e famiglie. Molto apprezzato il laboratorio che ha per protagonisti sauri, dinosauri e Pachysauri, laboratorio dedicato ad alcuni rettili del passato geologico del territorio.

Nel corso dell'anno il personale dipendente del Museo ha comunque effettuato parecchie visite guidate delle esposizioni, sia programmate (ogni lunedì pomeriggio nell'orario di apertura al pubblico pomeridiano del periodo estivo), sia su richiesta, per gruppi organizzati e scolaresche.

Le miniere

Altro settore di eccellenza per il museo geologico delle Dolomiti è dato dall'attività di ricerca e studio sistematico delle miniere presenti nel territorio di Predazzo che attualmente è stato effettuato solo in minima parte. Il dott. Elio Dellantonio ha pubblicato per la rivista *Natura Alpina* uno studio su "Le miniere del territorio eruttivo di Predazzo e Monzoni". Questo lavoro, come dice l'autore, ha bisogno di un approfondimento e attività di ricerca, data l'importanza e variegata presenza sul territorio dovuto all'intensa attività vulcanica che sconvolse questi luoghi circa 235 milioni di anni fa (Triassico medio). Sulle pendici del Monte Mulat e della vicina Malgola sono state aperte gallerie e scavate trincee sia per la continua

ricerca ed esplorazione che per la reale attività estrattiva. Da segnalare a livello scientifico il piccolo giacimento a molibdenite affiorante sopra Predazzo. I lavori in sotterraneo consistono in due gallerie con uno sviluppo poco superiore al centinaio di metri scavate all'inizio degli anni '40. Ma la regina delle miniere nel territorio di Predazzo è sicuramente la Bedovina. Nel corso dell'anno è stato effettuato lo scavo di una vena mineralizzata a grossi cristalli di pirite individuata nell'anno precedente e di una lente di tormalina nera con geodi tappezzate di cristalli. I campioni di maggior pregio sono stati siglati e inventariati.

Da segnalare, per l'importanza scientifica, il lavoro sulle miniere della Bedovina e della Vecchia Bedovina, proposto dal dott. Elio Dellantonio svolto in collaborazione con il prof. Frizzo e il dr. Peruzzo del Dipartimento di Geologia dell'Università di Padova. Redatto in inglese, è stato pubblicato sul volume 2010 della rivista italo-austriaca *Geoalp*. Il lavoro ha portato a risultati significativi anche in ambito mineralogico, che quindi sconfinano dall'ambito del lavoro prettamente giacimentologico - metallografico. Si programma di pubblicare tali risultati, evidenziandone gli elementi di novità, in un articolo a carattere divulgativo sulla miniera da redigere in lingua italiana nel corso 2011.

Verso un nuovo museo geologico delle Dolomiti

La Giunta comunale per concludere l'iter espositivo del museo ha incaricato il dott. Riccardo Tomasoni di predisporre un documento preliminare di indirizzo e valutazione per la riconfigurazione e riqualificazione funzionale del Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo nel contesto Dolomiti patrimonio naturale dell'umanità UNESCO.

Lo scopo è di individuare le aree tematiche e la predisposizione funzionale degli spazi espositivi con stima dei costi per l'allestimento delle nuove



sale espositive permanenti. Collabora il dott. Leo Unterholzner già direttore del Museo di Scienze Naturali di Bolzano.

L'amministrazione comunale di Predazzo sente pressante la necessità di ripensare e riconfigurare la funzione della struttura museale quale luogo del sapere condiviso aperto alle continue sollecitazioni esterne, in grado a sua volta di stimolare e invogliare la crescita culturale della comunità e nel contempo di salvaguardare e valorizzare le proprie radici.

La recente proclamazione delle Dolomiti quale patrimonio naturale dell'umanità sotto la tutela dell'UNESCO (26 giugno 2009) rappresenta un'opportunità unica per il rilancio e la ridefinizione del ruolo del Museo di Predazzo. Il Museo geologico delle Dolomiti possiede tutte le caratteristiche per candidarsi quale riferimento per lo studio, l'interpretazione, la divulgazione e la valorizzazione del Bene Dolomiti UNESCO; per Predazzo ciò non rappresenterebbe un elemento di novità, ma un ritorno alle origini rivisto in chiave moderna e internazionale.

La Fondazione Dolomiti UNESCO e gli enti preposti alla gestione del bene Dolomiti hanno tutto l'interesse di poter disporre di un centro di eccellenza

attorno al quale impernare, organizzare e sviluppare la rete delle strutture territoriali che gravitano nella zona dolomitica, potendone in tal modo garantire e valorizzare le singole specificità. Può rappresentare un importante supporto strategico nell'ottica della gestione del bene UNESCO, perché la struttura museale è dotata di moderni laboratori di preparazione e analisi, di adeguate aule didattiche, di sale studio/lavoro e di idonei uffici e spazi per il personale fisso e stagionale e per i ricercatori ospiti.

Il museo si presenta pertanto perfettamente attrezzato e adeguato dal punto di vista logistico e funzionale per assolvere alla funzione sopra descritta.

La mancanza della parte relativa alla mostra permanente, se fino ad oggi ha rappresentato un notevole limite della struttura, proiettata invece nell'ottica del contesto Dolomiti patrimonio naturale dell'Umanità UNESCO, può rappresentare un elemento a favore, in quanto sarà possibile incentrare la nuova esposizione permanente attorno al bene Dolomiti UNESCO, senza i vincoli o limitazioni di struttura e di concetto che un allestimento preesistente avrebbe potuto costituire.

Bellamonte: il Museo di Rinaldo racconta la storia della Valle di Fiemme

Ormai lo sanno tutti. A Bellamonte, da alcuni anni, vive in tutta la sua straordinaria suggestione culturale, il Museo di Rinaldo Varesco, diventato un punto di riferimento irrinunciabile per quanto vogliono riscoprire ed apprezzare la storia di Fiemme. La famiglia Varesco aveva acquistato un vecchio "baito! (stalla e fienile) ancora oltre 35 anni fa, quando era vivo papà Gustavo. Una costruzione allora utilizzata solamente a piano terra, dove era stato ricavato un ampio locale, trasformato, negli anni Ottanta, in una sala di accoglienza per gli ospiti che venivano in vacanza ed ai quali era riservato un particolare momento di simpatico, caloroso benvenuto. All'interno della struttura, erano stati ammassati infissi e serramenti del vecchio albergo, sotto il quale erano finiti antichi attrezzi da contadino, da falegname, da carrettiere, recuperando i quali Rinaldo ha scoperto la passione per gli oggetti legati alla antica tradizione montanara.

Perché non andassero perduti per sempre, ha cominciato ad appendere qualcuno alle pareti.

Poi, la passione è diventata una vera e propria malattia e lentamente ma costantemente il baito si è trasformato in Museo, oggi visitato da

migliaia di persone.

Attualmente i pezzi raccolti sono oltre 2000, quasi tutti rinvenuti in valle, frutto di un accurato, certosino lavoro di ricerca. Gli ultimi sono costituiti da una serie di ben 42 strumenti musicali, che Rinaldo ha incominciato a raccogliere nei primi anni Duemila, situati al piano superiore dell'edificio.

Da alcuni anni, ha iniziato anche ad inventariare tutto il materiale in un apposito catalogo che era pronto alla fine del 2010 e che attende di essere stampato.

Intanto Rinaldo continua ad accogliere i visitatori, scolaresche, concittadini, turisti, semplici curiosi, che hanno riscoperto questo straordinario campionario di storia e di vita d'altri tempi, del quale spesso si era perduta la memoria e che lui ha saputo conservare come espressioni di epoche lontane centinaia di anni ma che conservano ancora intatto il fascino di un tempo che non c'è più.

E lui spiega, racconta, illustra, ricorda, chiarisce, sorprende, attraverso delle vere e proprie lezioni di cultura antica che lasciano senza fiato. Specialmente in estate, i visitatori sono moltissimi e lui è sempre pronto e disponibile ad aprire il Museo, a due passi dall'albergo Stella Alpina,



dove ciascuno può rivolgersi per vedersi accompagnare alla riscoperta del passato e di tutte le attrezzature che ad esso si legano. Non servono prenotazioni (se si fanno comunque, tanto meglio), basta entrare in albergo e Rinaldo accoglie tutti, con il suo sorriso, le sue battute, la sua innata saggezza. Vale davvero la pena di approfittarne, per scoprire uno spaccato di storia d'altri tempi. Ricordarla e ricordare coloro che la hanno vissuta, alla fin fine può essere soltanto un motivo di arricchimento per tutti.



Progetto "Alcooperiamo" 2011

I giovani parlano ai giovani

Giunto alla sua IV edizione, "Alcooperiamo", uno dei progetti del Piano Giovani di Zona, si ripropone nel 2011 con novità interessanti che mirano a coinvolgere sempre più attori con l'obiettivo primario di sensibilizzare i giovani della fascia di età 14-15 anni ed il contesto sociale e familiare che li circonda sulla problematica dell'assunzione di sostanze alcoliche nella popolazione giovanile e non solo.

Quest'anno, saranno coinvolti oltre ad una parte di ragazzi frequentanti l'Istituto di Istruzione La Rosa Bianca sede di Predazzo, anche una parte di quelli frequentanti l'Istituto Superiore Ladino di Fassa.

Punto di forza del progetto è la continuazione del progetto con i PEER LEADER, ragazzi dell'Istituto di Istruzione La Rosa Bianca sede di Predazzo, formati lo scorso anno (ragazzi che attualmente frequentano la classe 4° a cui si sono aggiunte per la prima volta le ragazze dell'Istituto Ladino), nonché una prima formazione di nuovi PEER LEADER.

Oltre ai ragazzi, il progetto intende coinvolgere persone adulte interessate, motivate e con voglia di mettersi in gioco; anche per loro è previsto un percorso formativo adeguato.

Si potrebbe tradurre il progetto in **"I giovani che parlano ai giovani"**, accompagnati ad un "ascoltatore adulto" (Tutor) che li segue passo per passo nella loro volontà di esprimersi, di coinvolgere ed essere coinvolti.

Altra novità del 2011 è il concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie e superiori di Fiemme e Fassa per il nuovo logo, il cui vincitore è stato ufficializzato durante la giornata di mercoledì 16 marzo a Predazzo, in occasione della giornata di apertura di Alcooperiamo 2011.

ANNA CROCE ci racconta la sua esperienza di studentessa coinvolta nel progetto

"Il progetto Alcooperiamo, promosso già da alcuni anni nella scuola che frequento, mi ha dato la possibilità di frequentare il "Corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi", svoltosi a Trento nella settimana dal 28 febbraio al 4 marzo.

In questa settimana ho imparato tante cose, è stata una bella esperienza che mi ha insegnato a guardare i problemi quotidiani in modo diverso.

Ho sentito parlare di problemi che mi hanno fatto riflettere.

Anche le visite ai club sono state toccanti, mentre ascoltavo le storie dei membri automaticamente provavo ad immedesimarmi in loro e nei familiari che in ogni modo cercavano di trovare la soluzione per far uscire il loro familiare dal problema.

Una cosa che mi ha stupita è il clima sereno e accogliente che c'è nei club che, forse troppo spesso, vengono descritti come "ultima spiaggia" per la gente che ha problemi alcolcorrelati.



I nuovi peer leader il 16 marzo a Predazzo

Nei club c'è una bella unione, dalla gente che lo frequenta è descritto come una "seconda famiglia".

Quando si parla di club si pensa che sia un luogo dove si parla solo dei problemi riguardanti l'alcol, invece non è quello l'argomento principale, ognuno dice quello che vuole dire, ciò che prova o che ha provato durante la settimana o anche solo cose quotidiane.

Ai club non vanno solo le persone con il problema, ma spesso i familiari prendono l'iniziativa di andarci e non sempre il familiare con il problema accetta questo e quindi non sempre è disposto ad andarci e farsi aiutare.

Una delle storie che mi ha colpito è stata quella di un signore, il quale ha un fratello con problemi di alcol, lui pur non avendo il problema ha iniziato a frequentare il club provando a convincere anche il fratello a partecipare.

Il fratello purtroppo non ha accettato questa offerta di aiuto e si è rifiutato di andarci negando di avere il problema e tagliando il rapporto con il fratello che lo voleva aiutare.

Quest'uomo ha continuato a frequentare il club, perché lì ha trovato degli amici che lo hanno accolto e lui ha piacere di andarci.

Questa settimana è stata molto impegnativa, ma ciò che ho portato via da lì è grande.

Vedere tanti problemi mi ha fatto capire che nel mio piccolo posso cercare di fare qualcosa di buono, che saper ascoltare è molto importante per aiutare una persona, che condividere i problemi (anche piccoli, ma soprattutto grandi) con gli altri è importante per riuscire a risolverli e se si può a farsi aiutare a risolverli.

Mi è rimasta impressa nella mente una frase che è stata detta durante la settimana:

"La volontà di risolvere il problema, deve partire da se stessi, ma è molto importante l'aiuto e l'appoggio delle persone importanti per noi, amici e familiari".

Il nuovo logo

Mercoledì mattina 16 marzo, presso il teatro comunale di Predazzo, sono stati presentati i risultati, ed i vincitori, del concorso di idee indetto per la creazione del nuovo logo del Progetto Alcooperiamo. Ad esso hanno partecipato oltre 150 ragazzi delle scuole di Fiemme e Fassa. Una apposita commissione, presieduta da Mirella Florian, "sorastanta" delle scuole ladine di Fassa, ha selezionato i sei finalisti, puntando soprattutto sull'immediatezza e sulla positività del linguaggio.

Il primo premio è stato assegnato a Oscar Moser di Castello di Fiemme, studente presso l'Istituto "La Rosa Bianca" di Cavalese. Un logo semplice ma accattivante il suo, di facile comprensione, di efficace utilizzo e molto immediato nel messaggio che ha voluto esprimere.



Oscar Moser con il nuovo logo

Al secondo posto Alice Dondio sempre dell'Istituto "La Rosa Bianca", seguita da Giovanni Melis delle scuole medie di Campitello, Stella Vanzetta, Chiara Longo e Marta Varesco, tutte de "La Rosa Bianca".

Nel corso della manifestazione, sono stati consegnati i diplomi ai tredici "peer leader" ("educatori alla pari") che hanno partecipato alla settimana formativa di Trento ed ai 19 che invece hanno seguito una formazione in classe.

Erano presenti il sindaco di Predazzo Maria Bosin, il dirigente dell'Istituto "La Rosa Bianca" Lorenzo Biasiori, la stessa Mirella Florian, il dottor Claudio Romanese, medico di base da anni responsabile del servizio di alcoologia delle due valli e Goffredo Zanon, presidente della Cassa Rurale di Fiemme.

Parrocchia SS. Filippo e Giacomo Ecco il Centro di Ascolto

... se desideri parlare con qualcuno... se hai qualche necessità... se vuoi farti aiutare... la Parrocchia di Predazzo mette a tua disposizione il CENTRO DI ASCOLTO, ogni martedì dalle ore 09.00 alle ore 11.00, presso l'ufficio al piano terra della Canonica di Predazzo.

Il Centro di Ascolto è una realtà della Parrocchia dove le persone che hanno bisogno possono cercare una risposta ai propri problemi.

I volontari sono preparati ad accogliere, ascoltare e sostenere le persone che si avvicinano al Centro. Assieme valutano le situazioni e cercano di costruire un progetto di vita, esaminando le risorse ed i servizi del territorio. Quando è estremamente necessario offrono aiuti concreti. Nei tre anni di attività i volontari hanno ricevuto una sessantina di richie-

ste di aiuto economico, morale, di lavoro, di appartamenti.

L'attività del Centro s'impegna anche a sollecitare tutta la comunità per renderla più consapevole e più responsabile nei confronti di chi ha bisogno. Per questo occorre costruire intorno al Centro di Ascolto una rete di solidarietà formata da tutte le risorse del paese: Comune, servizi sociali, servizi sanitari, imprenditori, albergatori e quanti altri possono sostenerci e darci una mano.

Chiediamo, quindi, di segnalare alla Segreteria Parrocchiale (*) aperta il lunedì, il mercoledì e il sabato dalle ore 10.00 alle ore 11.30 ed al Centro di Ascolto aperto il martedì dalle ore 09.00 alle ore 11.00, notizie relative a:

- appartamenti disponibili da affit-

tare per tutto l'anno,

- posti di lavoro di qualsiasi genere (badanti, operai, camerieri...)
- situazioni di disagio di vostra conoscenza,
- la disponibilità a far parte dei volontari del Centro di Ascolto dopo la frequenza di un breve corso di formazione.

Attraverso i Centri di Ascolto la comunità vive concretamente la dimensione della Carità Cristiana, carità non intesa come elemosina ma come accoglienza, ascolto, condivisione, solidarietà.

(*) INDIRIZZO POSTALE:
Centro di Ascolto CANONICA
38037 PREDAZZO
TELEFONO: 0462 501389

IL SOCIALE

Da Club alcolisti in trattamento a Club alcologici territoriali (metodo Hudolin)

Il Club ha cambiato nome: da Club degli Alcolisti in Trattamento a Club Alcologici Territoriali (metodo Hudolin).

La metodologia su cui si basano i Club è in continua evoluzione, come è una continua crescita il percorso che fanno le famiglie dei Club, per cui il cambio del nome fa parte di questa continua crescita ed evoluzione.

Il nome Alcolisti in Trattamento incominciava ad essere stretto in quanto la metodologia non ritiene l'alcolismo un malattia o un vizio, ma un comportamento da cambiare. Perciò nel club non esiste nessun trattamento medico ma è un cammino, un percorso che ognuno fa verso una vita migliore, verso un cambiamento ed una crescita continua. Anche "Alcolista" è un'etichetta che non ha più senso perché chi entra a far parte di un club, ha scelto di non consumare più bevande alcoliche. Caso mai "Alcolisti" dovrebbero essere chiamati tutti coloro che consumano bevande alcoliche e non quelli che non ne consumano più. Il termine Territoriali sta ad indicare che i Club dovrebbero essere ben inseriti sul territorio ed essere una risorsa per tutta la comunità.

La metodologia Hudolin

Ed ora vorrei condividere con voi alcune idee molto importanti della metodologia di Vladimir Hudolin, l'ideatore dei Club Alcologici Territoriali.

Inizierei con una bella definizione di Hudolin che il sociologo Fabio Folgheraiter dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha dato nel suo intervento al Congresso Nazionale dei Club Alcologici Territoriali tenutosi l'anno scorso in Puglia:

"Hudolin è giustamente conosciuto come un grande maestro del cambiamento delle culture (individuali, familiari, comunitarie) che promuovono l'uso inconsapevole dell'alcol. Questa definizione ha il pregio di cogliere Hudolin in una caratura ampia, quella di pioniere dell'animazione socioculturale della salute", più che un semplice terapeuta dei disordini alcolcorrelati".

E cosa significa "Animazione socio culturale della salute"? Significa "aiutare le persone a diventare protagonisti della propria vita, consapevoli delle proprie risorse personali e collettive, oltre che del proprio ruolo all'interno del gruppo e della collettività" (<http://www.comunicati-stampa.net/com/cs-5900/>).

Quindi Hudolin, per fronteggiare i problemi alcolcorrelati parte dalla persona con il problema, la inserisce nel Club con la sua famiglia e la trasforma in una risorsa per la comunità.

Ma come avviene tutto questo?

Avviene frequentando il club che aiuta a riflettere, poi a capire ed infine a scegliere i propri comportamenti.

Al club si capisce che non si deve aspettare che siano gli altri a "curarci" ma che ognuno di noi deve diventare



Vladimir Hudolin

il protagonista della propria salute, il protagonista della propria vita, che ognuno deve decidere e scegliere cosa è meglio fare per vivere bene.

Da problema per la famiglia, per il lavoro, per la comunità, si diventa una risorsa per la famiglia, per tante altre famiglie e per la nostra ed altre comunità.

Ecco cosa significa "diventare protagonisti della propria vita". Ma è inutile il cambiamento di una persona se non c'è anche il cambiamento dell'ambiente in cui questa persona vive.

Perciò Hudolin non si accontenta del cambiamento del singolo individuo e della sua famiglia ma cerca anche il cambiamento di tutta la comunità, il cambiamento della cultura generale di una comunità.

Per dimostrare come il club cambia effettivamente la comunità, in Trentino è stata fatta un'inchiesta dall'Università Cattolica di Milano, sempre tramite il prof. Fabio Folgheraiter, ed è risultato che il Club crea capitale sociale cioè aumenta il benessere sociale e migliora la qualità della vita della comunità.

Il ruolo dei Club

Quindi i Club non portano solo pace e serenità nelle persone e nelle famiglie con problemi di alcol, ma aumentano la solidarietà, il dialogo, la fratellanza tra tutte le famiglie della comunità, costruendo così benessere sociale e migliorando la qualità della vita di tutti.

Il Club è stato definito, dal sociologo Folgheraiter, "una palestra di relazioni umane che restituisce alla comunità cittadini attivi".

Club San Michele e Club Bollicine Predazzo
Per informazioni: 339 6863412

Gruppo “Rico dal Fol”

Una associazione a rischio

La indisponibilità a continuare l'impegno, sicuramente gravoso, del coordinatore e la pesantezza delle procedure burocratiche, che sembrano fatte apposta per togliere ai volontari tempo prezioso e soprattutto voglia di fare, potrebbero mettere a rischio la sopravvivenza di una delle componenti associative più apprezzate del paese.



È il gruppo “Rico dal Fol”, costituito una ventina di anni fa e che ora deve affrontare una delle fasi più difficili della sua storia.

Sono una cinquantina di volontari, mai costituiti ufficialmente in associazione, che si trovano quando serve, che lavorano sodo, mettendosi a disposizione della comunità per qualsiasi tipo di intervento che abbia a che fare con la tutela dell'ambiente e la salvaguardia delle tradizioni.

Anche nel 2010, come abbiamo ricordato sul numero di dicembre di questo periodico, l'attività è stata particolarmente intensa. Si è collaborato con l'Amministrazione Comunale, con la Parrocchia, con la Regola feudale, con la SAT, con la Guardia di Finanza, con l'Associazione “La Filostrà” e con il Circolo Pensionati ed Anziani, per la manutenzione dei sentieri e delle passeggiate, per la giornata ecologica, per i “Fuochi di Ferragosto”, per le “Corone dell'Avvento”, per lo sfalcio dei prati, per la manutenzione dei cimiteri di guerra, per la giornata del riuso e per tante altre iniziative destinate a mantenere integra quella risorsa preziosissima che è l'ambiente e a dare una risposta immediata alle più diverse necessità.

Ora per altro, Francesco Guadagnini, il popolare “Checo Pavèla”, anche per motivi di salute, ha deciso di lasciare l'incarico di coordinatore, chiedendo di essere sostituito. Tra l'altro, come dicevamo in apertura, gli impegni crescono e la burocrazia diventa asfissiante, creando una montagna di problemi in più.

Bisogna diventare una associazione a tutti gli effetti e con tutte le carte in regola, preparare i bilanci, redarre i verbali, stipulare una assicurazione, aprire una partita Iva, adottare un codice fiscale. Insomma le incombenze diventano ossessive per gente che normalmente bada al sodo e lavora sul concreto, trovandosi a disagio quando invece bisogna operare tra le scartoffie.

Francesco lascia ma nessuno sembra intenzionato a prendere il suo posto e quindi le prospettive si fanno problematiche, al punto da ipotizzare la fine di questa straordinaria esperienza.

Era nata nel 1987 quasi per caso, quando era stata sistemata la croce sul monte Feudo. Poi è cresciuta, anno dopo anno, con l'adesione di decine di collaboratori, disponibili quando serviva, senza legarsi a regole troppo rigide ed evitando perfino di nominare un direttivo. Del resto, il presidente si occupava un po' di tutto e quindi, quando c'era un problema da risolvere, era facile rivolgersi a lui.

“Ringrazio tutti i volontari per la loro disponibilità, ma non me la sento più di andare avanti” conferma il Checo, affiancato dai suoi più stretti collaboratori, Pino Gabrielli e Lorenzo Felicetti.

“Mi auguro che qualcuno si faccia avanti e che arrivino i giovani a garantire continuità a questo nostro impegno”. Facile a dirsi, anche se la speranza è l'ultima a morire ed è doveroso l'auspicio che si possa trovare un successore.

Chi volesse mettersi a disposizione, è pregato di rivolgersi a Francesco, a Pino o a Lorenzo. Le porte sono spalancate. Importante è crederci. Senza il Gruppo “Rico dal Fol”, il paese sarebbe sicuramente più povero.

M.F.

Tutti insieme per Admo

Serata con i Bastard e la Blood Rockers Band

L'idea del concerto è nata da Gabriella Deflorian, referente dell'ADMO delle valli di Fiemme e Fassa e da Giuseppe Facchini detto "Cialdo", persona molto nota, nonché assessore del Comune di Predazzo.

Forti della loro energia e del loro costante impegno si erano chiesti se sarebbe stato possibile sensibilizzare la popolazione sulla donazione del midollo osseo attraverso un concerto di musica Rock.

Inizialmente poter coniugare le due cose poteva sembrare impossibile ma, visto che era l'unico modo per poter avvicinare i giovani al mondo della donazione, valeva la pena di tentare, organizzando il tutto presso il palazzetto dello Sporting Center di Predazzo.

Al titolare **signor Mauro Perencin** è piaciuta molto l'iniziativa e così grazie all'aiuto del Comune di Predazzo, delle Casse Rurali di Fiemme e Fassa, del Consorzio Bim Adige, della Provincia Autonoma di Trento e da tanti altri generosi sponsor il giorno sabato 22 gennaio si è dato il via all'attesissimo concerto de **"I BASTARD SONS OF DIONISIO"**.

La serata è iniziata con un presentatore d'eccezione, il noto climbers e potenziale donatore Pietro Dal Prà, che con il suo spirito allegro e il cuore d'oro è riuscito ad incantare il numero pubblico.

Un motivo di successo è stata la decisione di **Michele, Jacopo e Federico** i tre rockers trentini a farsi tipizzare ed entrare anche loro a far parte della grande famiglia dei donatori di Midollo Osseo.

Il compito dell'Associazione era quello di riuscire, in quel clima festoso, a lasciare qualcosa di concreto e grazie al loro nobile gesto, ADMO è diventato ancora più credibile e reale: sensibilizzare la popolazione ed aiutare chi è ammalato di leucemia e neoplasie del sangue.

La musica è iniziata con il caloroso gruppo di supporto la **"BLOOD ROCKERS BAND"** (il rock salva la vita il midollo ancora di più) capitanato dal Dott. Massimo Ripamonti. Con lui altri

componenti della band, tutti dipendenti dell'Azienda Sanitaria Trentina che assieme al gruppo **"La ciantarines de Soraga"** hanno proposto alcuni grandi classici della storia del Rock riuscendo ad animare fin da subito il pubblico presente.

Quando Pietro ha introdotto la serata è riuscito, con un atteggiamento assolutamente giovane e compatibile, a catturare l'attenzione e l'interesse di tutti i presenti. Quello che è incredibile è che seppure ad un concerto Rock Pietro è riuscito a far regnare il silenzio quando la gente doveva ascoltare.

Molto commovente e atteso è stato quando sul palco sono intervenuti: **Giovanni Spitale**, un giovane di 23 anni in attesa di trapianto accompagnato da **Carmelo Ferrante** donatore effettivo e da **Claudio Tait** trapiantato e fortunatamente guarito.

Giovanni ha colpito il cuore di tutti quando ha rimarcato ciò che la malattia impone e i rischi infettivi legati ad essa.

"Un anno fa non avrei potuto esser qui... è pesante sapete! Provate ad immaginare cosa voglia dire mangiare cibi sterili, girare con una mascherina, non poter abbracciare una persona, non poter baciare la propria ragazza. Le terapie oggi mi hanno permesso di essere presente, però senza un donatore compatibile, se mi va bene, non ho che dieci anni da vivere".

Durante la sua testimonianza regnava un silenzio quasi innaturale e lo stesso copione si è ripetuto durante gli interventi di Carmelo Ferrante e Claudio Tait.

Carmelo sorrideva il giorno della donazione. "Non ero in ospedale perché stavo male, ero in ospedale per ridare la speranza di vita a qualcuno e da quel giorno la mia vita ha acquisito un senso in più".

Claudio dal canto suo ha ricordato che certe malattie non permettono nemmeno di poter aspettare degli anni. Nella maggior parte dei casi il donatore dev'essere trovato molto in fretta. "La malattia, la leucemia nel mio caso, ti devasta, ti toglie tutto, persino

la dignità. Spesso l'unica via di guarigione è quella del trapianto e spesso un donatore compatibile non viene trovato, oppure non viene trovato in tempo. Il mio donatore in primis mi ha ridato la speranza di poter guarire e poi tutto il resto. Sono tornato alla vita di tutti i giorni fatta di tante piccole cose apparentemente insignificanti, ma dal valore enorme. Mi ha ridato alle persone che mi vogliono bene, mi ha ridato ai miei genitori, mi ha ridato la vita. Abbiamo la possibilità di decidere della vita di qualcun altro, non lasciamoci sfuggire questa occasione".

Su quel palco, in quel momento, si poteva percepire un'umanità molto forte e quel movimento per la vita dal valore enorme è stato sicuramente sentito anche dal pubblico presente, anche se il contesto era quello di un concerto Rock. Solo il fragoroso applauso è riuscito a rompere il silenzio che si era generato durante le tre testimonianze. Il messaggio era arrivato, adesso era giunta l'ora del Rock, era giunta l'ora dei The Bastard Sons of Dioniso. Che dire di loro. Semplicemente fantastici. Due ore di concerto, fan in delirio e un nuovo binomio da portare avanti. Per concludere la frase che in chiusura Pietro Dal Prà ha rivolto al pubblico presente: "Non vi impongo di diventare donatori di midollo osseo, ma una promessa ve la chiedo. Dovete promettermi che quando tornerete a casa dedicherete 10 minuti del vostro tempo per consultare il sito dell'ADMO e per informarvi un po'. Me la fate questa promessa?" E il pubblico ha urlato "Sì!"

Un grazie di cuore a tutti i volontari dell'Admo che hanno collaborato in questa serata, alle forze dell'ordine, alla Croce Bianca, alla Croce Rossa, alla Sportiva che assieme a Giulia Deladio ci ha aiutato a far sì che questa serata rimanga nella storia.

GRAZIE A TUTTI.

Chi si trova nelle valli di Fiemme e Fassa e vuole informazioni sull'ADMO può telefonare al nr. 335/8356386, scrivere a valdifiemme@admotrentino.it oppure può visitare il sito www.admotrentino.it.

SportABILI, una sfida cresce

Nato il progetto montagna accessibile

LA SFIDA 8

Il 19 marzo, oltre a festeggiare i papà, SportABILI ha fatto festa con la classica di SportABILI: la mitica Sfida. Gara di gigante a coppie che si è svolta sulle piste del compren-

SportABILI a partecipare alla gara di Unified Sport (Sport unificato), dimostrando grande sensibilità nei confronti dei ragazzi disabili. Questo momento sancisce nuove amicizie che si rinnovano di anno in anno e

che trovano sug-
gello nella festa di premiazione che si svolge nella sala cinema della Caserma della Guardia di Finanza che mette sempre a disposizione la sala. Un grazie al Colonnello Secondo Alciati e agli istruttori della Finanza. Un caloroso ringraziamento va a tutti i volontari che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.



sorio dell'Alpe di Lusia a Castelir. Nella categoria Monosci proprio, hanno vinto Italo Pisetta e Emanuele Defrancesco (Dolomitica), seguiti da Kurcic, socio ungherese che partecipa ormai da varie edizioni, e Michele Franzò. Nella categoria Mono, Bisci e Dual, successo per Michele Mimiola e Italo Dellantonio che hanno preceduto Alessandro Franzò e Stefano Dellantonio (Dolomitica). Nella categoria Standing, vittoria di Marco e Luca Casali davanti a Mattia Demartin Pinter e Edoardo Defrancesco (Dolomitica). Infine tra i Blind (non vedenti), primo posto per Rossano Maccani e Laura Bisoffi (Dolomitica) davanti a Rybak Zdenek e Alessandro Benedetti. Un ringraziamento agli atleti della Dolomitica che ogni anno rispondono con entusiasmo all'appello di

1° CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO DI PARASNOWBOARD-CROSS

L'associazione SportABILI ha organizzato il 19 marzo a Bellamonte in Valle di Fiemme il primo campionato assoluto di parasnowboardcross per disabili-categoria standing.

Lo Snowboard è stato riconosciuto a livello Nazionale ed Internazionale come disciplina Paralimpica.

Alle prossime Paralimpiadi Invernali, che si terranno a Sochi (Russia) nel 2014, lo Snowboard sarà disciplina dimostrativa proprio nella specialità dello Snowboard Cross una competizione in cui 6 o 4 concorrenti gareggiano simultaneamente su di un percorso con un dislivello tra i 100 e i 120 metri.

L'appuntamento olimpionico ha portato alla costituzione ed alla formazione agonistica di una Squadra Nazionale di atleti disabili standing già in grado di partecipare sia a gare Nazionali che Internazionali.

Il 19 Marzo a Bellamonte sul Lusia, dove SportABILI ha la sede invernale, si sono tenuti i Campionati Italiani Assoluti di Parasnowboard nella specialità Snowboard Cross, grazie alla volontà di SportABILI, rivolta a promuovere anche questo sport per tutti.

È stata questa la migliore vetrina per dimostrare che questo sport è veramente rivolto a tutti con possibilità tecniche agonistiche di altissimo livello, e chi partecipa ha come prospettiva la partecipazione alle Paralimpiadi.

PROGETTO MONTAGNA ACCESSIBILE

Grande successo per la conferenza stampa presso la sala stampa della PAT.

L'assessora Marta Dalmaso ha ospitato SportABILI per la presentazione del progetto Montagna Accessibile. Il progetto, realizzato da SportABILI e sostenuto dalla Dalmaso, ha prodotto la cartografia relativa a 14 percorsi sentieristici percorribili in carrozzina elettrica, fornendo tutti i particolari di accessibilità degli stessi e dei rifugi che si trovano in quota.

Congiuntamente a SportABILI hanno lavorato rappresentanti delle Guide Alpine e degli Accompagnatori di territorio, della Scuola Alpina Guardia di Finanza di Predazzo, di consulenti informatici dell'agenzia E-Tour, di esperti di cartografia dell'azienda 4land. La cartina è disponibile anche on-line secondo criteri di accessibilità.

Gianna Sartoni

U.T.E.T.D. - Università della Terza Età

Dai corsi qualcosa di speciale

Ormai da qualche anno ho la fortuna di poter disporre, finalmente, del mio tempo libero, ma per le più svariate ragioni ho "scoperto" la nostra amata UTETD solamente l'anno scorso. Nel 2008, grazie alla nostra referente Cecilia Pedrotti che mi aveva segnalato questa possibilità, ho avuto l'occasione di ascoltare ed apprezzare molto l'interessante conferenza tenuta da don Marcello Farina, ed è bastato questo a darmi la "spinta" per iscrivermi ai corsi.

Insomma, mi si sono aperti nuovi orizzonti, e dico sempre che mi spiace di avere scoperto tardi i nostri corsi, che hanno l'unico difetto che iniziano un po' tardi e finiscono troppo presto!

Il programma ci offre praticamente ogni giorno qualcosa di interessante, e le materie sono parecchie.

Per quanto riguarda l'esercizio fisico ci sono ben tre possibilità di scelta, che comprendono perfino la ginnastica in acqua.

In questi due anni io ho frequentato le lezioni di ginnastica dolce e a volte un supplente sostituisce l'insegnante titolare: ebbene, competenza e la creatività di tutti mi sempre piacevolmente sorpresa. Raramente gli esercizi vengono ripetuti!

Che dire poi dei corsi culturali? Anche in questo caso ho avuto solo liete sorprese: non soltanto gli argomenti sono interessanti, ma gli insegnanti sanno catturare l'attenzione, e non solo per via della loro preparazione. Sanno presentare la loro esposizione con spirito oltre che entusiasmo e una dialettica ammirevole.

Indimenticabili, per me, le lezioni di storia, quelle di arte, quelle di medicina alternativa. Ma ricordo con molto piacere anche tutte le altre: quelle dell'anno scorso di musica, quelle di medicina classica, le lezioni sull'ambiente, e le varie conferenze estemporanee.

Ricordo il mio stupore e la mia ammirazione all'inizio, poiché mi ha colpita l'ottima organizzazione che consente di presentare, a corredo della lezione, immagini e addirittura suoni. Si pensa di chiudersi per due ore in un'aula, si arriva... e si scopre che si sentono ma-

gari i suoni degli animali del bosco!

Bellissimo poter ascoltare e imparare nozioni nuove, oppure rinfrescare cose già apprese in passato, senza l'assillo di compiti o interrogazioni o, peggio, esami! Una fortuna da gustare davvero, che suscita in me tanta gratitudine per tutte le persone che rendono possibile la realizzazione dei corsi.

Ho avuto anche l'occasione di partecipare ad alcune gite: ricordo in particolare quella dello scorso anno a Schwaz, con il professore di storia, e quella recentissima a Trento, mia città natale. Per merito della sede UTETD di Predazzo finalmente ho visitato il museo diocesano, cosa che avevo da parecchio in mente di fare, ma sempre rimandato, ed ho fatto bene, perché la visita guidata, per merito della prof.ssa Cinelli, è stata molto piacevole oltre che estremamente interessante.

Una sede molto attiva

In questi due anni ho avuto, tra l'altro, l'impressione che la sede di Predazzo sia particolarmente attiva, dato che spesso vengono proposte iniziative estemporanee a coronamento dell'attività didattica, come la bella visita a Castel Thun l'anno scorso, corredata da una sosta a Palazzo Trentini, concerti e visite a musei, appunto, come quella, recente e addirittura duplice, al museo geologico di Predazzo.

Ho avuto una conferma di questo aspetto da una cara amica a Genova, ex insegnante di lettere al liceo classico, che è rimasta sorpresa, durante una conversazione in cui abbiamo confrontato le attività a Genova e Predazzo, per tutto quello che la nostra sede riesce ad offrire nell'ambito dell'Università. Mi ha detto che le proposte di Genova sono quanto mai deludenti, che non c'è confronto con le nostre ed ha aggiunto che francamente che mi invidia.

Certo, in una città le possibilità sono molteplici, i libretti dei programmi dei corsi corposi, ma a volte manca forse l'entusiasmo che qui emerge anche dal numero di persone che si sono accollate i vari incarichi di colla-

borazione con gli insegnanti e di supporto ai corsi.

Insomma, io non posso che parlare in termini entusiastici di questa mia nuova esperienza.

Il mio legame con Predazzo è di vecchia data: la mia nonna paterna aveva un'amica qui in paese, Maria, e quando la nominava, diceva sempre "eren pù che sorele" - tant'è che i figli e i nipoti della signora "pardaciana", se presentano noi, figli e nipoti della nonna Alice di Trento, ci presentano come "cugini".

Ho sempre sognato di abbandonare la vita di città e sono felice di poter affermare che qui a Predazzo ho trovato non solo la tranquillità che cercavo, ma anche tante interessanti occasioni culturali.

Bello, tra l'altro, vedere che si può circolare in bicicletta senza rischiare la vita, meraviglioso vedere le biciclette appoggiate, in fila, lungo il muro dell'asilo infantile - senza catene o chiusure particolari per evitare furti!

Bello il gorgheggio degli uccellini non solo all'aperto, ma anche nelle aule didattiche... ma mi ripeto...

È proprio il caso di dire *small is beautiful*... insomma, tutta un'altra cosa!

Perché "Terza età"?

Per finire un suggerimento: forse sarebbe opportuno far sparire il riferimento all'età nel nome dell'Università (a questo proposito mi ha fatto piacere che tempo fa sia venuto un incaricato da Trento proprio per sondare la nostra impressione al riguardo). Il termine "terza età" personalmente non mi aggrada, anche perché per me ha un sapore "sociologico". Forse si potrebbe inserire al suo posto il bel termine latino "seniores", se proprio vogliamo fare riferimento all'età, anche se, francamente, vedo tanta energia, tanta voglia di fare e tanto interesse tra i partecipanti che mi sembra sia fuori luogo.

Gabriella Lanzinger



Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco

23-24 luglio: si annuncia un convegno spettacolare

Dopo 13 anni, ritorna a Predazzo il convegno distrettuale dei Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco di Fiemme e per l'occasione sono in programma numerose novità. Partiamo subito dalla più evidente, e precisamente dalla data di questo evento. Infatti tradizionalmente si è sempre svolto l'ultima domenica

specializzazioni dei Vigili del Fuoco di Fiemme. Saranno presenti mezzi storici, le divise storiche, i gruppi allievi e a seguire i Vigili in servizio che indosseranno le diverse tipologie di divise, facendo vedere tutti i settori dove operiamo durante l'anno. A questi plotoni saranno poi aggiunti i più significativi mezzi da intervento dei quali il distretto dispone, il tutto accompagnato dal ritmo della banda e alla presenza di una delegazione dei corpi dei Vigili del Fuoco di Hallbergmoos e Goldach, che sono gemellati con noi.

Alla sfilata seguirà poi una cerimonia molto spettacolare nella piazza centrale del paese. Successivamente ci sarà spazio per il ballo e la festa campestre organizzati presso l'ottagono con la collaborazione dell'associazione "La Filostrà", alla quale va il nostro grazie per la preziosa disponibilità. Ma non finisce qui. Infatti per la domenica saranno in programma molte iniziative che riempiranno il centro del paese, dove si svolgeranno delle simulazioni di interventi reali, che vedranno protagonisti insieme i corpi che via via saranno chiamati a operare in diverse tipologie di intervento, da una simulazione di incidente stradale, a quella per un incendio abitazione e ancora per un incendio boschivo, in modo da dimostrare come siano complessi e differenti gli scenari che troviamo tutto l'anno nella nostra attività.

Il tutto sarà accompagnato da un ricco contorno di iniziative, con un percorso dedicato interamente ai più piccoli, lungo il quale potranno cimentarsi in prove per dimostrare di essere dei veri pompieri! A questo poi saranno affiancati stand sia delle ditte che operano nel nostro settore sia di aziende esterne. Saranno poi in mostra anche i mezzi che hanno fatto la storia dei vigili del fuoco e quelli che stanno facendo il presente di questa istituzione.

E proprio per far vedere ai locali e agli ospiti come sono nati e come hanno operato negli anni i pompieri trentini, sarà allestita per l'occasione una mostra presso la Sala Rosa, a piano terra del municipio, già visitabile dieci

giorni prima e che durerà ancora per qualche giorno dopo il convegno. Inoltre sarà pubblicato un opuscolo con la storia di tutti i corpi fiemmesì, quella del distretto e quella del trentino, in materia pompieristica.

La manifestazione sarà concentrata nel centro del paese, dando quindi la possibilità al pubblico di seguire tutte le simulazioni e il contorno senza spostarsi, approfittando del centro chiuso al traffico, nel quale si potrà passeggiare e godersi i vari momenti dedicati ai grandi e ai piccoli. Per facilitare gli spettatori, sarà predisposta anche una brochure, che illustrerà la cartina del centro con i punti interessati dalle attività e un programma dettagliato con tutti gli orari degli eventi, in modo da non perdersi neanche un momento di questa giornata, che proseguirà poi di nuovo presso l'ottagono per il tradizionale pranzo. Quest'ultimo sarà aperto anche al pubblico, che potrà assaporare già l'atmosfera della sagra di S. Giacomo che si svolgerà la giornata successiva.

Sicuramente tutto questo sta richiedendo e richiederà molto impegno, ma fortunatamente abbiamo trovato la collaborazione anche di altre associazioni che vale la pena di nominare e ringraziare, la già citata "La Filostrà", i Vigili del Fuoco fuori servizio, la Asd Dolomitica, il Cml ed il Consorzio Promocomb. Naturalmente grande appoggio abbiamo ricevuto come sempre dall'Amministrazione comunale che si è dimostrata sensibile e interessata all'iniziativa, mentre il patrocinio come da tradizione è della Magnifica Comunità di Fiemme, che tra l'altro quest'anno festeggia i propri 900 anni di storia, ai quali verrà riservato un momento particolare nella serata di sabato.

Quindi non ci resta che aspettarvi tutti numerosi per venire a seguire e scoprire tutte le attività che verranno proposte nei due giorni che anticipano la festa del patrono!

Il segretario
Manuel Felicetti



I Vigili di Predazzo con la bandiera del Distretto ricevuta in consegna a Castello nel 2010.

di maggio, ma, in comune accordo con l'Unione Distrettuale e con tutti i corpi, quest'anno, su nostra proposta, è stato deciso di spostarlo in stagione turistica, quando le presenze in valle sono più numerose e quindi è possibile dare più visibilità alla manifestazione. Quindi, dopo esserci confrontati con l'Amministrazione comunale e con altre associazioni del paese, siamo arrivati alla conclusione di organizzare il convegno a ridosso della tradizionale sagra di S. Giacomo e quindi avere una tre giorni durante la quale si animerà tutto il paese. Perché tre giorni? Perché, ed è anche questa un'altra novità, invece di concentrare il tutto in una sola domenica, il convegno verrà programmato su due giorni, per poi, nel terzo, lasciare spazio alla sagra.

Detto questo come premessa, passiamo ad anticipare quello che sarà proposto come programma. Si comincia dunque sabato 23 luglio, con una spettacolare sfilata lungo il centro del paese, la quale consentirà di ammirare tutte le componenti e le

Il Coro Negritella

Francesco Delugan nuovo presidente

Nel 2010 come di consuetudine abbiamo tenuto concerti nelle valli di Fiemme e Fassa e partecipato a diverse rassegne, importantissima è stata la Rassegna a Parma e la 36ª Rassegna Cori della Comunità di Fiemme svoltasi a Cavalese il 16 Ottobre, dove nostri 3 coristi, Danilo Dellasega, Giancarlo Boninsegna e Sergio Vanzetta sono stati premiati con la targa della Comunità per aver raggiunto i 30 anni di appartenenza al Coro NEGRITELLA.

Il Coro ha concluso il 2010 con organizzando la Rassegna di Canti Natalizi svolta sabato 18 dicembre nella Chiesa Parrocchiale di Predazzo, hanno partecipato alla serata il Coro CROZ CORONA di Campodenno e il CORO VOCI BIANCHE di Predazzo. La partecipazione è stata alta e il pubblico ha dimostrato di apprezzare le esecuzioni dei tre cori, i canti che si sono susseguiti hanno introdotto noi e il folto pubblico nello spirito Natalizio.

Domenica 6 febbraio, 11 coristi hanno partecipato alla 6ª Edizione di CORlinPISTA sulla pista di Bolbeno, gara sciistica organizzata dalla Federazione dei Cori, il CORO NEGRITELLA come già nel 2007 si è confermato vincitore. Mario Delugan e Oscar Mich hanno vinto le rispettive categorie, con il 3° posto nella categoria Maestri per Renato Deflorian più altri piazzamenti il Coro si è imposto sulle altre compagini partecipanti. Da segnalare anche il 6° posto nella categoria pionieri di Livio Boninsegna, "fotografo" classe 1935, il concorrente più anziano della manifestazione superato solo da concorrenti di dieci/quindici anni più giovani. La giornata si è svolta all'insegna dello sport, del canto, del divertimento e dell'amicizia con gli altri cori partecipanti.

Venerdì 11 febbraio si è svolta l'assemblea ordinaria con il rinnovo cariche sociali. Ha aperto l'assemblea il Presidente Redolf, a cui sono seguite le varie relazioni contabili e tecniche. Prima di passare alle votazioni del nuovo direttivo, lo stesso Presidente ha invitato i coristi a valutare un cambio al vertice, in quanto convinto che un certo rinnovamento sia di stimolo al coro per affrontare nuove sfide.

Nella prima seduta post-elezioni, il direttivo del Coro all'unanimità ha eletto il corista Francesco Delugan "Franzy" alla carica di Presidente, in quanto, per parecchi anni ha ricoperto la carica di Vice presidente, quindi l'elemento più adatto a raccogliere il testimone del Presidente Redolf.

Il Presidente Gianfranco Redolf auspicava un cambio alla Presidenza, dopo aver guidato ininterrottamente il Coro per oltre 30 anni. Anche in questa importante occasione si è dimostrato persona molto sensibile e disponibile. Al Presidente Redolf va tutta la nostra stima e riconoscenza per tutto quello che in tanti anni ha fatto, la sua esperienza e capacità comunque sarà di aiuto in questo importante cambio e la sua presenza all'interno del Coro come corista renderà questo passaggio di consegne sicuramente più facile e indolore.

Il nuovo direttivo è così composto:

Presidente:	Francesco Delugan
Vicepresidente:	Danilo Dellasega
Segretario:	Mauro Lazzeri
Cassiere:	Mario Delugan
Consiglieri:	Oscar Mich, Adriano Polo
MAESTRO:	Renato Deflorian

Ora ci stiamo preparando, con due prove in settimana, alla prossima stagione canora. Sono stati inseriti dei nuovi pezzi e ci sono già diversi impegni all'orizzonte.

Ricordiamo ai lettori che le "porte" sono sempre aperte per chi ha voce e voglia di impegnarsi nel canto. Per farlo basta contattare semplicemente uno qualsiasi dei coristi. Saremmo ben felici di dare il benvenuto a dei nuovi elementi.

Per finire sul sito www.coronegritella.it troverete informazioni aggiornate e il programma dei concerti 2011.

Il segretario del Coro Negritella
Mauro Lazzeri



Il Coro Negritella vincitore a Bolbeno

Quinta Marcialonga Cycling il 29 maggio partenza ed arrivo in piazza

Si annuncia una domenica di grande spettacolo il prossimo 29 maggio a Predazzo, sede di partenza e di arrivo della quinta edizione della Marcialonga Cycling. I lavori in corso per la ristrutturazione completa del Centro del Salto "Giuseppe Dal Ben" hanno determinato la scelta di una diversa location per l'edizione 2011, con partenza, alle 7.30, lungo la strada principale del paese ed arrivo nella centralissima piazza SS. Filippo e Giacomo, davanti al palazzo municipale. Per i servizi del dopo gara, vale a dire docce e pasta party, si farà riferimento allo Sporting Center di via Venezia, a poche centinaia di metri dal centro.

La gara di fine maggio è ormai diventata un classico per gli scalatori e, dopo alcune edizioni bersagliate dal maltempo, si spera che quest'anno il sole accompagni i protagonisti lungo l'intero percorso. A dire il vero, i traccianti sono due, un granfondo di 135 chilometri e un mediofondo di 80,

San Pellegrino ed il Passo Valles, gli altri "solo" il Passo di Lavazè, valevole, in entrambe le distanze, per il gran premio della montagna Craft, che premierà non soltanto i primi transitati della categoria maschile e femminile, ma anche il primo atleta di ciascun centinaio che passerà a fianco del suggestivo laghetto dolomitico, il quale, d'inverno, si trasforma in un eccezionale area di partenza per le gare di sci di fondo.

Alla ormai collaudata esperienza nel campo dello sport, gli organizzatori hanno aggiunto quest'anno il supporto di un'azienda "colosso" come la svedese Craft. La collaborazione tra la gran fondo di Fiemme e Fassa e l'azienda leader nel settore della produzione di abbigliamento sportivo, è stata sancita per quattro anni e riguarda tutte e tre le gare (quella invernale, la Running di settembre e appunto la Cycling) organizzate nel corso dell'anno.

Per tutti i partecipanti, tra l'altro, ci sarà un pacco gara griffato dalla Craft, insieme agli immancabili prodotti tipici ed agli integratori Enervit. Non va dimenticato che l'azienda è sponsor ufficiale di uno squadrone come il Team Leopard Treck, nel quale militano alcuni assi del ciclismo internazionale come i fratelli Andy e Frank Schleck, Fabian Cancellara, Daniele Bennati e Stuart O' Grady.

Tornando alla gara, è facile prevedere che sarà superato il numero di 1.300 iscritti dello scorso anno. Sono attesi anche molti big dello sport del fondo, che scelgono la Marcialonga



Cycling per allenarsi e divertirsi, come è successo negli anni scorsi per Loris Frasnelli, Marco Cattaneo, Cristian Zorzi e Bruno Debertolis.

La competizione, da quest'anno, fa anche parte (unica manifestazione extra veneta) del Challenge Giordana (il circuito veneto che nella prima edizione ha visto alla partenza 11.000 ciclisti distribuiti in cinque gare, con quasi 1.100 "abbonati" a tutte le prove), dei circuiti Nobili/Supermobili e Ama Tour Word Cup ed è inserita nella combinata delle tre gare targate Marcialonga, la combinata Punto3 Craft.

Per due giorni, la piazza di Predazzo sarà teatro di una grande festa sportiva, con la fiera della bicicletta e numerosi stand gastronomici. Ovviamente tutti sono invitati fin d'ora ad essere presenti. E... buon divertimento!

M.F.



rispettivamente con 3.279 e 1.874 metri di dislivello.

Gli atleti impegnati sul percorso lungo dovranno affrontare il Passo

Unione Sportiva Dolomitica

Una stagione invernale di successo

Numerosi come sempre gli impegni della Dolomitica anche nel corso dell'ultima stagione invernale. Ne ricordiamo alcuni dei più significativi.

CIRCUITI TARENTINI DI FONDO

Sabato 12 e domenica 13 febbraio, le piste di Lago di Tesero hanno ospitato le gare di fondo valide come prove Gundersen del Circuito Casse Rurali Trentine e del Circuito Melinda, riservati rispettivamente alle categorie allievi/ragazzi e giovani/seniores, oltre alle prove per baby e cuccioli, valide per il Trofeo Famiglia Cooperativa Val di Fiemme.

Sabato le prime gare valide per l'assegnazione del Trofeo Cassa Rurale di Fiemme e del Trofeo Pool Sportivo Dolomitica, con ragazzi ed allievi subito impegnati nella gara di gimkana a tecnica libera. Nella categoria ragazze, Marzia Monteleone si è piazzata tredicesima, con Angelica Felicetti ventitreesima e Michela Dellantonio ventinovesima. Tra i ragazzi, 22° Manuel Longo, 25° Davide Giacomelli, 29° Alessio Longo, 33° Pietro Zorzi. Tra le allieve, seconda Angelica Dellasega, quinta Sara Dellagiacoma. Undicesimo Francesco Campaci nella categoria allievi, con Manuel Morandini ventitreesimo. Tra i giovani/senior, terzo posto assoluto e terzo junior per Luca Tomasi, settimo Sebastiano Pellegrin, quattordicesimo Roberto Pasero, quindicesimo Matteo Piazzi.

Sabato hanno gareggiato per primi baby e cuccioli, in tecnica classica. Nella categoria baby femminile, ventesima Maria Giulia Piller. Nei baby maschile, quinto Matteo Ferrari, 28° Nidal Guachi e 29° Omar Stoffe.

Tra le cucciolle, undicesima Caterina Piller, ventisettesima Elisa Giacomelli. Tra i cuccioli, settimo Luca Rossi, ottavo Davide Facchini, undicesimo Matteo Leso, ventottesimo Michele Longo, trentunesimo Mattia Dellantonio. Dopo la prova ad inseguimento, Maria Monteleone ha concluso decima tra le ragazze, con Angelica Felicetti alla fine sedicesima e Michela Dellantonio ventiduesima. Ventiquattresimo Davide Giacomelli tra i ragazzi. Terza Sara Dellagiacoma e sesta Angelica Dellasega tra le allieve. Nono Francesco Campaci e diciannovesimo Manuel Morandini nella categoria allievi. Infine Luca Tomasi è quinto junior e sesto assoluto finale, Sebastiano Pellegrini diciannovesimo, Matteo Piazzi sedicesimo, Roberto Pasero ventiduesimo. La Dolomitica si è classificata quinta nel Trofeo Famiglia Cooperativa Val di Fiemme, quarta nel Trofeo Cassa Rurale di Fiemme e ancora quinta nel Trofeo Pool Sportivo Dolomitica.

SALTO SPECIALE E COMBINATA NORDICA

Presso il Centro del salto "Giuseppe Dal ben", si sono disputati, domenica 17 febbraio, i Campionati Trentini di salto speciale e combinata nordica. È stata la gara delle doppiette. Tra i cuccioli, Giovanni Bresola del Monte Giner ha infatti dominato in entrambe le gare, precedendo Mar-

co Longo della Dolomitica e Guido Flessati del Monte Giner. Quarto Gabriele Monteleone, sesto Manuel Facchini.

Giulio Bezzi, ancora del Monte Giner, ha vinto nella categoria ragazzi, con Michele Longo terzo nel salto speciale (quinto Alessio Lunardi) e quarto nella combinata (ancora quinto Lunardi).

Luca Gianmoena della U.S. Lavazè Varena si è infine imposto tra gli allievi, con Alessio Longo terzo nel salto speciale (quarto Pietro Zorzi, sesto Manuel Longo) e Manuel Longo terzo nella combinata (quarto Zorzi e quindi Alessio Longo).

GARE FIS JUNIOR A ROLLE

Sabato 19 e domenica 20 marzo, sulla pista Fiamme Gialle di Passo Rolle, si sono disputate due gare Fis Ju-



I podi delle categorie aspiranti maschile (sopra) e femminile con l'assessore Roberto Dezulian



nior organizzate dalla Dolomitica, in collaborazione con la società di impianti Sitr, e valide per i Campionati Trentini aspiranti e giovani. Oltre 250 i concorrenti al via nello slalom gigante di sabato. I titoli provinciali sono andati a Timothy Benapace del Campiglio Ski Team e Giulia Mattielli dello Ski Team Altipiani tra gli juniores, mentre fra gli aspiranti hanno primeggiato Giulia Benedetti del Monte Baldo Malcesine e Michele Nicoletti dell'Agonistica Marmolada. Non favorevoli le condizioni meteo e difficile la pista, che ha penalizzato le atlete della Dolomitica Lorella Mich e Cinzia Delugan, entrambe uscite.

Sempre sulla pista Fiamme Gialle, me con un dislivello ridotto e arrivo più in alto, prima dell'inserimento nel tratto finale della pista Ferrari, si sono svolte domenica le altre due gare, questa volta in una bellissima giornata di sole, anche se con temperatura attorno ai meno sei. Lorella Mich e Cinzia Delugan si sono piazzate rispettivamente al diciannovesimo e trentaduesimo posto.

Un grazie sentito il presidente Roberto Brigadoi rivolge ai volontari ed agli allenatori, per il grande impegno profuso, oltre che agli sponsor Macelleria Dellantonio e Pastificio Felicetti, alla Sitr ed all'assessore allo sport Roberto Dezulian, presente alle gare ed alla ricca premiazione.

BIATHLON E REVIVAL

Martedì 22 febbraio, sulle piste di Lago di Tesero, si sono disputati i campionati trentini di biathlon allievi e ragazzi, oltre ad una gara denominata "Biathlon revival", che ha coinvolto una decina di ex atleti di questa disciplina sportiva.

Per quanto riguarda i campionati provinciali, il titolo è stato vinto da Caterina Piller della Dolomitica e Nicolò No-

nes del G.S. Castello tra i ragazzi e da Veronica Nones e Lorenzo Tomio nella categoria allievi.

Nel "Biathlon revival", il successo è stato conquistato da Ilaria Bernardini nella gara femminile e da Michele Guadagnini nella prova maschile, dove ha preceduto Roberto Tomio, Martino Dallemulle, Federico Modica, Denis Comina, Manuel Felicetti, Alessandro Guadagnini ed Eugenio Trotter.

Alla fine della giornata, festosa spaghetтата in compagnia presso il ristorante del Centro del Fondo.

LA GARA SOCIALE

Domenica 10 aprile, in una giornata caldissima di primavera, che assomigliava tanto all'estate piena, è stata organizzata a Passo Rolle la gara sociale di fine stagione.

Numerosissima la partecipazione di concorrenti di tutte le categorie allo slalom gigante disputato sulla pista Ferrari. Il miglior tempo assoluto è stata segnato da Mauro Morandini, che ha preceduto di un solo centesimo di secondo (35"57 rispetto a 35"58) Dario Dellantonio. Al terzo posto, prima della categoria femminile e protagonista di una prestazione super, Cinzia Delugan (35"75).

Al termine delle gare, seguite da un folto pubblico di appassionati, è stato degustato il pranzo, al quale poi ha fatto seguito la ricca premiazione. Il tutto coordinato dal presidente Roberto Brigadoi.

QUESTE LE CLASSIFICHE DI CATEGORIA.

BABY SPRINT FEMMINILE: 1. Elisa Morandini; 2. Giorgia Pertile; 3. Alessandra Morandini. **BABY SPRINT MASCHILE:** 1. Damiano Brigadoi; 2. Alessandro Piccioli; 3. Federico DeFrancesco. **BABY FEMMINILE:** 1. Alice Deflorian; 2. Silvia Morandini; 3. Sofia Boninsegna. **BABY MASCHILE:** 1. Samuele Fischnaller; 2. Giacomo Giuri; 3. Andrea Boninsegna. **CUCCIOLI FEMMINILE:** 1. Laura Bisoffi; 2. Giorgia Felicetti; 3. Iris Deville. **CUCCIOLI MASCHILE:** 1. Stefano Dellantonio; 2. Christofer Redolf; 3. Stefano Morandini. **RAGAZZE:** 1. Michela Giacomelli; 2. Elisabetta Felicetti; 3. Eleonora Dellantonio. **RAGAZZI:** 1. Lorenzo Deflorian; 2. Edoardo DeFrancesco; 3. Renzo Gabrielli. **ALLIEVE:** 1. Alessia Felicetti; 2. Chiara Morandini; 3. Daniela Zorzi. **ALLIEVI:** 1. Francesco Zanuso; 2. Micolò Passoni; 3. Enrico Felicetti. **GIOVANI MASCHILE:** 1. William Rizzi; 2. Daniel Morandini. **SENIORES FEMMINILE:** 1. Susy Zecchini; 2. Iris Gabrielli; 3. Lorenza Dezulian. **SENIORES MASCHILE:** 1. Luca Zanon; 2. Stefano Gabrielli; 3. Stefan Fischnaller. **MASTER C/D FEMMINILE:** 1. Alessandra Dellantonio; 2. Cristina Bozzetta; 3. Nadia Felicetti. **MASTER A MASCHILE:** 1. Mauro Morandini; 2. Dario Dellantonio; 3. Antonio Angelini. **MASTER B MASCHILE:** 1. Evaristo Gabrielli; 2. Fabio Felicetti; 3. Mario Volcan. **MASTER C MASCHILE:** 1. Luigi Guadagnino; 2. Michele Dellantonio.



La squadra maschile del biathlon revival

Associazione Cacciatori

Il nuovo sito della Riserva

Nonostante l'esiguo apporto di neve al suolo dell'inverno appena trascorso non abbia richiesto interventi particolari, sono state riempite anche quest'anno le mangiatoie con fieno, cereali e sale, questo per dare comunque un sostegno agli animali selvatici e per ambientarli e abituarli a tali strutture in caso di eventuali esigenze future.

È con soddisfazione che vi comunico della disavventura a lieto fine la quale ha visto come protagonista un piccolo di capriolo investito nei pressi di Mezzavalle (foto a destra). Fortunatamente non ha riportato gravi conseguenze e dopo due giorni di "riposo forzato" (nella cuccia del cane) è stato rilasciato nella zona più a monte dell'abitato.

La Riserva Cacciatori di Predazzo ha inoltre il piacere di avvisare i lettori che è stato creato da parte di Lorenzo Zanin, che ringrazio sentitamente,



il sito della nostra Riserva all'indirizzo: www.riservacacciatoripredazzo.com dove si possono ammirare varie fotografie di animali selvatici e delle attività extra-venatorie della nostra associazione, e per le persone del



settore è possibile consultare ed eventualmente scaricare varie documentazioni utili.

Il rettore
Francesco Gabrielli

Associazione Nazionale Carabinieri

Un impegno che continua

La nostra Sezione, è sempre impegnata a collaborare con le Istituzioni locali e Associazioni della valle, fornendo un valido supporto nel volontariato.

Durante l'inverno, i volontari della Sezione hanno fornito il proprio operato in molteplici manifestazioni sportive e culturali: abbiamo svolto servizio di viabilità e controllo, in occasione del concerto del gruppo musicale Bastard Sons of Dioniso a Predazzo, presso lo Sporting Center, il 22 gennaio, impiegando una decina di volontari; abbiamo svolto servizio di viabilità, in occasione della 38° Marcialonga di Fiemme e Fassa; abbiamo svolto servizio di controllo in occasione della festa di beneficenza organizzata dall'associazione GrossenPallonen presso lo Sporting Center il 5 marzo e da alcuni anni la Sezione è impegnata con una decina di volontari in un servizio di controllo presso le scuole medie di Predazzo, e le scuole elementari di Tesero.

Come vedete la nostra Sezione continua ad essere molto impegnata, per questo motivo, come presidente mi sento di ringraziare tutti i soci che stanno impegnando il proprio tempo per far sì che la Sezione continui a fornire la propria collaborazione ove sia richiesta. Ringrazio an-

che le varie Associazioni ed Istituzioni per la fiducia dimostrata nei nostri confronti. Grazie a tutti.

Il presidente
Angelo Dalla Libera



I volontari in servizio al concerto dei Bastard

Associazione Judo Avisio

Tra sport e manifestazioni culturali

Prosegue l'attività dell'associazione Judo Avisio educazione, cultura e sport che come consuetudine si svolge in



L'incontro sulla calligrafia cinese nel febbraio 2011

due ambiti: quello judoistico con la pratica e la partecipazione ad alcune gare e quello extra judoistico che possiamo anche definire di tipo culturale.

Sabato 5 febbraio presso la sede sociale in via Venezia

a Predazzo, si è svolto un incontro con il giornalista, esperto della comunicazione, Guido Brigadoi. Durante questo appuntamento si è parlato di quanto la TV e la pubblicità influenzino e si intromettano nella vita delle persone ed è stato evidenziato di come solo con un miglioramento delle personalità degli individui si possa sfuggire o limitare queste influenze.

Sabato 26 febbraio, sempre a Predazzo, si è svolto un incontro sulla calligrafia cinese tenuto dal signor Giorgio Apuzzo. L'incontro era aperto a bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie, delle associazioni AISE del Tri-veneto. Una trentina i presenti che hanno mostrato interesse ed entusiasmo.

In ambito judoistico, oltre ai 5 diversi gruppi di pratica attivi presso la sede a Predazzo, anche quest'anno l'associazione è impegnata in molti incontri e tornei.

Nel mese di marzo c'è stata la partecipazione al torneo di Monza dove giovani dai 14 ai 19 anni hanno partecipato ad un torneo interregionale. Nella stessa occasione si è svolto anche un'incontro di Judo-adattato a persone disabili. Sempre a marzo l'associazione ha partecipato al torneo interregionale di Poasco (MI) con ragazzi e ragazze delle scuole medie.

Infine è da segnalare l'avvenuta organizzazione della gara a Predazzo (scuole superiori) il 16-17 aprile presso la palestra delle scuole medie.

Luca Dellagiacoma e Vittorio Nocentini

Bocciofila Predazzo

Nuovi soci (soprattutto giovani) cercansi

L'ASD Bocciofila Predazzo non si limita all'organizzazione delle gare presenti nel calendario estivo, ma in inverno prosegue la sua attività federale F.I.B. partecipando alle fasi di Campionato Italiano di categoria di società.

Per questa manifestazione, sono scese in campo tre squadre (1 di cat. B - 1 di cat. C - 1 di cat. D), le quali hanno affrontato altre bocciofile nei gironi eliminatori di andata e ritorno sul territorio del Comitato di Trento.

La categoria D è stata eliminata al primo turno; la categoria C, vincendo

i due incontri, è stata poi battuta da Bressanone (Comitato di BZ); la categoria B ha battuto anche le squadre del Comitato di BZ, quindi ha vinto l'incontro contro la bocciofila di Busto Arsizio e il successivo contro La Serenissima.

Ottimo risultato: 1-2 all'andata sul campo di Predazzo, 0-0 nel ritorno, dando spettacolo fino all'ultima boccia.

Questo è stato un incontro decisivo per proseguire a Linate, l'ultimo ostacolo che permetterà eventualmente di entrare nel girone finale, il

quale decreterà le 8 squadre migliori in Italia.

Il prossimo impegno saranno i Campionati Provinciali, quale selezione per i Campionati Italiani.

In base all'attività che l'ASD Bocciofila svolge a livello agonistico e sociale, l'augurio è un maggior coinvolgimento da parte di tutti i Soci, in modo da poter contare di un numero sempre maggiore di giocatori che partecipino con entusiasmo e sportività a questo sport, per rendere questa Società ancor più viva e attiva. Un messaggio diretto soprattutto ai giovani.

La Chiesa di S. Nicolò

testo di Arturo Boninsegna

IL LUOGO

La Chiesa di S. Nicolò è oggi inclusa insieme con cimitero nel perimetro abitato di Predazzo, ma un tempo, fino a cent'anni fa, sorgeva lontana dai nuclei antichi, quasi fuori paese, e sicuramente non fu la prima chiesa al servizio del paese. Si trovava a valle di Pié di Predazzo, in mezzo ai campi ed orti. Le case più vicine furono edificate nelle forme attuali tra il seicento e settecento, tant'è che vi mancano gli affreschi esterni e le pietre lavorate antiche.

La Chiesa occupò un'area a rischio per le piene del Travignolo il quale ancora nel 1823 asportò parte del cimitero, qui trasferito qualche decennio prima. L'area intorno, fino al nostro secolo, non vide più alcun edificio e rimase del tutto in edificata; solo alla confluenza tra i torrenti Avisio e Travignolo stava una segheria abbastanza precaria.

Sulla collocazione di questa chiesa si possono avanzare solo delle ipotesi. Sicuramente S. Nicolò non sorse come chiesa cimiteriale, ma come cappella devozionale, come più tardi il Capitel del Feudo al Fol (sec. XVII). Il cimitero circondava la vecchia chiesa di SS. Filippo e Giacomo sul sedime dell'attuale Municipio. S. Nicolò divenne zona cimiteriale alla fine del Settecento (1797), in ossequio ad una legislazione moderna che per ragioni igieniche impose i cimiteri lontano dal centro abitato, ove tra il resto mancavano le possibilità di espansione di fronte ad un aumento (e quindi una mortalità) del tutto insolito della popolazione.

S. Nicolò quindi dovette essere all'inizio una cappella votiva rustica, tra paese e campagna, tra due torrenti così pericolosi e insieme così utili. Nei pressi passava la strada estiva della fienagione sulla Bellamonte, lungo un percorso che consentiva di evitare le brusche salite delle vie più antiche. Per qualche storico, forse la primitiva cappella era dedicata a S. Giovanni Nepomuceno (+ 1363), protettore contro le alluvioni; solo più tardi, nel 1500, sarebbe stata dedicata a S. Nicolò. L'ipotesi però non ha prove e del resto la devozione a S. Nicolò era assai antica e allo stesso santo era stata dedicata nel 1190 la Chiesa di Carano. Antichissime poi erano le tradizioni e le leggende legate alla vita di questo santo orientale, invocato contro diverse sciagure, tra cui anche le alluvioni e contro la mortalità infantile.

LA STORIA

La storia della Chiesa di S. Nicolò è oscura nei suoi primi secoli. Tra il 1134 e 1223 furono consacrate le chiese in valle tra cui quella di San Giacomo a Predazzo (1223?). Solo Cavalese e Tesero ottennero la consacrazione di due chiese diverse. Per Predazzo, troppo piccola e recente, si può quindi proporre che S. Nicolò esistesse solo come edicola sacra, eretta dai contadini della Comunità di Fiemme, titolari per proprietà o sorteggio della fienagione e del pascolo sulla "monte del fieno".

Nel 1552 il vescovo Cristoforo Madruzzo riservava il diritto di decima di certi terreni alla Chiesa di S. Nicolò eretta o rifatta da poco ("norite erectam"). Nell'affresco meridionale del presbiterio compare la figura inginocchiata

di Zeneto Sartor, di stimata famiglia cinquecentesca che diede scari alla Comunità e un curato, Giacomo Zaneto (1523 - 1536), da qualcuno indicato come il costruttore della chiesetta stessa. La parte più antica dell'edificio conferma queste notizie, anche se da diversi elementi la costruzione sembra piuttosto quattrocentesca; il campanile gotico pare proprio del 1400, e così anche gli affreschi più antichi, di stile tedesco.

In seguito la chiesa fu spesso in stato di abbandono forse proprio perché non apparteneva ai predazzani. In condizioni disastrose si trovava nel 1584 allorché il vescovo ordinò di ripararla. Infatti poco dopo venne anche ampliata e nel 1601 recuperò un accettabile decoro per cui il vescovo la poté consacrare il 17 luglio 1612. Vent'anni dopo (1632) un'altra visita pastorale rilevò che la costruzione minacciava ancora rovina, forse per le infiltrazioni del Travignolo, mentre dietro l'abside si accumulavano materiali di scarico per incuria dei locali. Occorsero altri vent'anni per rimetterla in efficienza, come testimonia la data 1654 sull'arco principale.

Nel 1740 e nel 1795 intervennero gli ampliamenti definitivi e i restauri ancor oggi rilevabili. Finalmente, la sistemazione cimiteriale (1797) guadagnò all'edificio cure più continue e sollecite, insufficienti tuttavia di fronte alla progressiva vetustà e all'umidità risalente dal sottosuolo.

ARCHITETTURA E L'ARTE

Esterno

La chiesa è a pianta rettangolare con incastro orientale di un'abside a cinque lati (parte di ottagono).

A nord si innalza il campanile e a sud è collocata la stretta sagrestia; gli spioventi del tetto a scandole sono molto ripidi; l'orditura del tetto denuncia con evidenza la distinzione tra la parte più antica e quella più recente. Le porte di accesso sono due, una nobile di facciata e una settentrionale; le finestre si aprono unicamente sulla parete meridionale.

La facciata occidentale presenta un portale a sesto acuto in marmo locale, con incisa nella chiave la data 1601, portato avanti dopo l'ultimo ampliamento, e due finestrelle; si intravedono segni di una qualche decorazione; in alto si apre una lunetta.

Sul lato meridionale, è addossato un tabernacolo ("capitel") con una bella statua di S. Giovanni Nepomuceno, rivolto verso il corso pericoloso del Travignolo; l'opera fu voluta dalla Regola Generale nel 1752, in un periodo di ripetute alluvioni, e fu restaurata in occasione dell'ultima alluvione del 1966.

Interno

Il volume è nettamente distinto in tre settori:

- Cinquecentesco nell'abside: piccolo, raccolto, pieno di colore (affreschi);
- Seicentesco nella parte a volta con costoloni intrecciati;

- Settecentesco nelle volte a botte verso la prota di accesso (il brandello centrale di affresco testimonia la volontà di proseguire la decorazione pittorica anche nell'Ottocento, da parte di un Rasma che lasciò un quadro ad olio dello studio completo della scena progettata).

Vi sono collocati tre altari di legno dorato. Alle pareti sono appesi diversi ex-voto degli ultimi due secoli, una via Crucis, qualche quadro, due grandi armadi con i gonfaloni paesani e memorie funerarie. All'entrata è posta una pila del 1839 per l'acquasanta.

ELEMENTI DECORATIVI

a) Arco trionfale

Sull'arco trionfale appare il bell'affresco settecentesco dell'Annunciazione con il Padre fra angioletti, in alto, ai lati sono esposti la Madonna presso un inginocchiatoio (paesaggio montano sullo sfondo della finestrella) e l'arcangelo Gabriele con il giglio; ai piedi, sul pilastro di sinistra è rappresentata S. Caterina d'Alessandria, riccamente vestita, con la palma del martirio, la spada, la ruota dentata e spezzata, e su quello di destra S. Lucia che porge sul piatto alla pietà dei fedeli gli occhi per le cui malattie era tradizionalmente invocata. Purtroppo le figure oggi sono molto deteriorate, ma il distacco dell'intonaco lascia vedere in alcuni punti che gli strati inferiori sono ugualmente affrescati.

La fascia interna dell'arco è dipinta con i volti dei dodici personaggi o profeti dell'Antico Testamento che hanno annunciato la venuta del Salvatore. La mano del pittore è tedesca, i caratteri dei cartigli in latino sono gotici: si leggono facilmente i nomi di Isaia, Giona, Baruch, Geremia, Daniele, ecc. fino a Michea.



b) Abside

Con l'arco trionfale si entra nell'abside tutta affrescata. Le volte sono a crociera, con costole gotiche che separano gli spicchi del cielo stellato. Nel punto più alto appare il sudario con il volto di Gesù sofferente; ai suoi lati si distinguono i simboli dei quattro Evangelisti: il toro alato di S. Luca, l'aquila di S. Giovanni, il leone di S. Marco e l'uomo alato di S. Matteo.

Sotto le crociere, sulle pareti terminanti ad arco acuto appaiono gli affreschi con la storia completa della Passione e della Risurrezione di Cristo, che vanno letti, a due a due, dal basso in alto e da sinistra a destra.

Il racconto inizia con la Preghiera di Gesù nel Getsemani: la scena è stata ridipinta in epoca molto tardiva in sostituzione di un originale ormai corrotto, mentre la sostituita Ultima Cena (?) non è stata più riprodotta.

L'Incoronazione di spine ha subito sicuramente diverse manomissioni posteriori, a causa dell'umidità devastante; resta tristissima la sinopia del volto di Cristo.

La Flagellazione è ambientata in uno spaccato di palazzo medioevale, le figure sono caratterizzate dai costumi dell'epoca (400 - 500) tra esse va ammirato il bellissimo sgherro di schiena.

L'incontro con Cireneo si rifà addirittura a qualche lontano richiamo giottesco nelle donne che escono dalla porta della città. Nella Crocifissione l'ordine pittorico è particolarmente curato, secondo i moduli tradizionali: ai lati della croce stanno i due gruppi dei cavalieri-carnefici e delle donne piangenti; delle croci dei ladroni compare solo la trave verticale, perché estranei al progetto della Salvezza.

La Deposizione costituisce il soggetto meglio conservato, in particolare nella figura del Cristo dall'incarnato non ancora terreo nella rigidità della morte; sullo sfondo gli altri due crocifissi: sopra la croce di destra, il diavoleto nero della maledizione.

L'ultimo quadro è dedicato alla Risurrezione, con le guardie dipinte in pose instabili e contro ogni prospettiva naturale.

Molti riquadri lasciano vedere chiaramente diversi ripassi di colore ottocentesco (verde e azzurro) e di ricostruzione paesaggistica negli sfondi.

Esaurita la storia della Passione, il quinto settore dell'abside è diviso da una finestra allungata; a sinistra un santo confessore con ai piedi un bambino privo di conoscenza (S. Giovanni Nepomuceno ?) e Santa Caterina con la ruota dentata spezzata, la spada e la palma del martirio; a destra S. Rocco (in alto) e il committente degli affreschi (in basso), Zenato Sartor, che implora misericordia al Figlio di Dio.

ARREDI SACRI

L'altar maggiore, in legno dorato, va osservato con attenzione nei suoi elementi strutturali e decorativi. La pala d'altare ha per soggetto la Madonna con Bambino, che

viene incoronata Regina del Cielo e della Terra da due angioletti. S. Nicolò e S. Barbara; sembra essere opera di un ottimo pittore fiemmele. In alto sono collocate tre splendide statuine: la Madonna trafitta dalla spada, S. Sebastiano (a sinistra) S. Rocco con bambino e cane (a destra). Nello stesso stile sono le figure all'altezza della pala, sopra le volute, rappresentanti S. Giovanni Battista (a sinistra) e probabilmente S. Paolo (a destra). Sopra l'architrave delle porte del coretto, compaiono altre due statue, S. Pietro e S. Paolo: le loro mani sono ormai rimaste prive dei tradizionali simboli delle chiavi e della spada, mediante i quali il popolo li riconosceva immediatamente. Sulle colonnine dell'altare sono dipinti gli stemmi dei vescovi Madruzzo. Il paliotto sulla parte anteriore della mensa, fra intarsi lignei, ripropone su cuoio le figure di S. Nicolò e di S. Barbara.

Nella Chiesa sono stati sistemati dopo il 1870 due altari laterali costituenti l'arredo migliore della vecchia Chiesa di SS. Filippo e Giacomo in Piazza, prima della sua demolizione. L'altare di sinistra, di legno dorato, sembra coetaneo dell'altare maggiore ed è dedicato a S. Antonio: il paliotto in pelle rappresenta il Santo con il giglio; in alto al centro domina Gesù Bambino Salvatore; la pala di S. Antonio è affiancata dalle statue di S. Nicolò e S. Caterina da Siena (?). L'altare di destra appartiene al Settecento: tra le colonnine tortili compare una Madonna del Rosario, riccamente addobbata; ai lati, S. Giuseppe e un santo con la conchiglia cucita sulla mantellina, attributo dei santi pellegrini (S. Giacomo maggiore ?).

Nell'angolo sinistro, tra navata e abside, è fissata la statua lignea della Madonna dei sette dolori.

Nei grandi armadi sulle pareti ai lati dell'entrata, sono conservati i gonfalon ottocenteschi, con tela centrale dipinta sulle due facce, portati durante le processioni, fino ad alcuni decenni fa:

gonfalone rosso:

- a) Madonna e Santi
- b) l'architetto o il maestro muratore progettista della Chiesa di SS. Filippo e Giacomo (?);

gonfalone rosso e oro (Ss. Filippo e Giacomo), Autore Tommaso Rasmo:

- a) Deposizione
- b) Rinvenimento della Croce da parte dell'Imperatrice S. Elena;

gonfalone azzurro:

- a) Visitazione di Maria a Elisabetta, Autore Tommaso Rasmo
- b) Madonna del Rosario.

LAVORI "RECENTI"

(Consulenza arch. Enrico Brigadoi)

All'inizio degli anni '90 la Chiesa cimiteriale di S. Nicolò si trovava in evidente stato di degrado dovuto anche ad un suo uso sporadico. Le amministrazioni comunali, di allora, hanno quindi promosso una serie di interventi mi-

rati al restauro completo della Chiesa. Ogni singola fase d'intervento necessitava dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza provinciale di competenza, con la quale si concordano tempi e modalità.

I lavori sono in gran parte finanziati dalla Provincia di Trento ed i contributi vengono stanziati seguendo delle graduatorie annuali, questo giustifica anche una dilatazione dei tempi.

Il primo intervento della storia "recente" della Chiesa di S. Nicolò ha riguardato il consolidamento statico. Il progetto del 1992, a cura dell'Arch. Sergio Facchin, ha portato alla realizzazione di una controfondazione armata, che, sostenuta da micropali verticali ha bloccato i cedimenti alla base della Chiesa. I lavori sono stati eseguiti tra il 1994 e 1995, provvedendo anche al riposizionamento della fontana (prima addossata alla chiesa) ed alla posa di un nuovo acciottolato.

Nel 1996 il servizio provinciale per i Beni Culturali ha autorizzato, con prescrizioni, l'intervento di restauro interno. Il progetto, mai realizzato, prevede la rimozione del pavimento esistente, la posa di una guaina impermeabilizzante e di una nuova pavimentazione, il restauro dei serramenti ed un risanamento degli intonaci intaccati dall'umidità. Per i successivi due anni, come disposto, si è monitorato lo stato di umidità presente, rilevandone valori significativi.

Nel 2007, sulla base delle precedenti autorizzazioni, viene redatto dall'Ing. Felice Pellegrini un nuovo progetto preliminare, per avviare la richiesta di finanziamento. L'esito risulta favorevole ma "considerato il notevole interesse storico-artistico del bene" vengono prescritte analisi integrative e dettagliate su dissesti e degradi. Il progetto definitivo e successivamente esecutivo viene affidato all'Arch. Luigi Morandini. La finalità principale di questi lavori è



l'eliminazione dei problemi legati all'umidità di risalita che sta danneggiando inesorabilmente gli apparati pittorici. Si interverrà quindi sull'esistente mediante la formazione di un vespaio areato interno, esternamente verrà portata a nudo la contromurazione impermeabilizzandola ed allo stesso tempo verrà realizzato un sistema elettrosmosico, che interviene sulla struttura molecolare dell'acqua impedendone la risalita.

Si prevede inoltre il rifacimento dell'impianto elettrico, un intervento di consolidamento dell'abside, e il riposizionamento della pavimentazione. I lavori sono stati appaltati all'impresa Tecnoart ed avviati nel novembre 2009.

Prima di dare inizio ai lavori si era concordato con la Soprintendenza per Beni Architettonici, di porre sotto monitoraggio il quadro fessurativo in essere, in quanto i vetri posizionati in seguito ai lavori di sottomuazione risultano inefficaci.

Il risultato di tale monitoraggio ha evidenziato come il fenomeno di dissesto sia ancora in essere e che, seppur alla base della chiesa i cedimenti siano stati risolti con le palificazioni del 1994, le murature perimetrali sono soggette ad una spinta orizzontale "dall'alto" in quanto le catene metalliche risultano completamente scariche in seguito al cedimento dei capochiave.

Per porre definitivamente rimedio ai dissesti si è deciso in accordo con la Soprintendenza di eseguire con assoluta priorità i lavori sulla parte statica dell'edificio. Il progetto strutturale è stato predisposto dall'Ing. Braito, che, in collaborazione con la Direzione Lavori, ha previsto il consolidamento delle tre volte mediante cappa integrativa e l'utilizzo di nastri in fibre di carbonio. Alle catene esistenti ne verranno quindi affiancate delle nuove e si provvederà alla ricucitura delle fessure.

Verrà infine realizzata la cerchiatura con cordini di acciaio sottotraccia dell'abside e della sacrestia. I lavori saranno conclusi in autunno.

Parallelamente l'Amministrazione ha avviato il processo per la richiesta di finanziamento per le opere di completamento, lavorazioni che riguardano gli intonaci, i serramenti, gli elementi metallici e lapidei.

Un'ultima fase dei lavori riguarderà il restauro dell'apparato pittorico, degli altari e delle parti mobili.

La restauratrice Silvia Invernizzi, nel corso dell'ultimo anno ha verificato attraverso una campagna di sondaggi stratigrafici la presenza di più cicli affrescati presenti sull'intero abside ed arco santo ed allo stesso tempo ha assistito l'impresa nelle operazioni di consolidamento.

Anche in questo caso, con il progetto preliminare, che prevede lo scoprimento del ciclo più antico di affreschi, si è avviato l'iter per reperire i fondi necessari.

Operando "sull'antico" vengono portati alla luce elementi che devono essere di volta in volta verificati. I diversi livelli di competenza: architettonico, statico, impiantistico, archeologo e artistico, si intrecciano rimettendo in discussione le scelte adottabili in un costante confronto con le

Soprintendenze.

Le tempistiche devono pertanto tener conto della presenza di più fattori interconnessi.

CONSERVAZIONE OPERE ARTISTICHE

(Consulenza restauratori Silvia Invernizzi Klaus Fuckner)

Gli attuali lavori di risanamento e restauro dell'edificio cimiteriale di S. Nicolò si inseriscono nella storia della chiesa come ancora uno degli interventi importanti che ne hanno caratterizzato da più di 500 anni la sua costruzione e presenza.

È sempre emozionante entrare negli spazi e nelle opere di un edificio sacro come la chiesa di S. Nicolò, il cui interno racconta momenti di devozione alternati a momenti di abbandono, di presa di coscienza e ancora di evoluzione del rapporto che una popolazione ha con un suo luogo sacro: la memoria e l'affetto prendono il posto ad una pratica devozionale e religiosa che avevano coperto le pareti delle navate di ex-voto, gonfaloni ed arredi sacri.

Ma studiare, progettare e programmare gli interventi di restauro dei dipinti murali e delle opere scultoree e pittoriche ha riportato alla luce una certa complessità delle problematiche statiche e di umidità che qui a S. Nicolò si sono ripercorse in senso inverso: la presenza di ben tre strati si intonaco affrescato sul fronte dell'arco santo ha imposto un'analisi dell'intervento strutturale che, verosimilmente nella prima metà dell'800 aveva salvato l'arco santo e gli affreschi del ciclo cinquecentesco a che aveva appunto determinato la sovrapposizione del ciclo pittorico dell'Annunciazione e delle figure di S. Caterina d'Alessandria e di S. Lucia che vediamo oggi.

Da più di un anno si stanno svolgendo operazioni preliminari di rimozione e ricovero degli altari, delle opere mobili e scultoree, di messa in sicurezza e protezione degli affreschi interessati dagli interventi statici delle strutture dell'arco e delle volte: accorgimenti tecnologici e coordinamento tra gli operatori nelle fasi di cantiere sono, in questi casi, fattori importanti per procedere con coscienza negli interventi che talvolta devono essere ulteriormente "registrati" in corso d'opera.

Un prodotto in particolare si è rivelato particolarmente utile nelle fasi di pronto intervento e protezione: il ciclododecano (brevetto tedesco H. M. Hangleiter) sigilla e protegge le superfici pittoriche da infiltrazioni di malte idrauliche, acqua, da attrito e cadute di materiale originale, ma dopo un tempo limitato sublima senza lasciare alcuna traccia e permettendo così di poter intervenire nel restauro definitivo con i materiali appropriati alla conservazione nel tempo delle opere pittoriche.

I lavori programmati richiedono ancora molto tempo e costanza, ma siamo certi che la chiesa cimiteriale di S. Nicolò potrà tornare a vivere di momenti di partecipazione e non solo di memoria.

I Sacramentali

a cura del maestro Francesco Gabrielli

A partire dal 1857 fin verso la fine del XIX secolo a Predazzo erano in vigore i sacramentali. Si trattava di una cerimonia che si celebrava in chiesa una volta all'anno nel mese di marzo, durante la quale i responsabili delle sei principali fontane del paese facevano solenne giuramento per dimostrare l'alto senso del dovere di fronte ai fedeli.

Ognuna delle sei fontane aveva il suo controllore chiamato sovrastante. Questo veniva eletto annualmente dai soci consorziati proprietari della fontana e abitanti nelle vicinanze, che dovevano contribuire anche al mantenimento delle condutture dell'acqua proveniente dalle varie sorgenti.

Tale situazione creava notevoli problemi finanziari, finché domenica 17 maggio 1891 la Rappresentanza Comunale con 15 voti contro 7 deliberò che tutte le fontane pubbliche del paese venissero assunte in carico dal Comune, lasciando il controllo ai sovrastanti, già in precedenza pagati dall'amministrazione.

Alcune fontane erano divise fra abbeveratoio e lavatoio ed erano un



Antica fontana in Piazza Grande

punto d'incontro per socializzare. Il bellissimo quadro di Giuseppe Degregorio del "Rondèlo" (1849-1934) che si trova in municipio raffigura alcune donne che, inginocchiate sulla via davanti al Caffè Croce, stanno lavando

nella vasca a livello stradale alimentata dal ruscello che scendeva da "Crosèra" (via Dellagiacoma) proveniente dal Travignolo.

Ogni famiglia portava in casa l'acqua attinta dalla corna della fontana, spesso usando il *ciampedon*, un bastone leggermente incurvato munito di ganci laterali per appendere due secchi di rame chiamati *cransediei*, che in casa venivano collocati nel *traosèl* (mobile in legno) con accanto l'indispensabile *cassòt* (ramaiolo).

Ogni anno, sempre nel mese di marzo, venivano celebrati anche i sacramentali per il giuramento del sovrastante dei gonfalonieri, che, in occasione delle processioni, doveva pensare a trovare chi avrebbe portato i gonfaloni. Il 2 marzo 1857 aveva tale incarico Michele Dellagiacoma (n. 1836) di Accursio "da Molin".

FONTANE E SOVRASTANTI

Dati riferiti ai sacramentali del 14 marzo 1859

Le fontane erano sei e precisamente:

1. "ala Pintera" nell'odierna via Dante, tuttora esistente; sovrastante:



Ragazza in Piazza Calderoni



Gasparo Vida (n. 1821) di Antonio "Ramais".

2. **"in Piazza Grande"**, situata alcuni metri distante dalla vecchia Chiesa di San Giacomo, ora municipio lato orientale; sovrastante: Pietro Demartin (n. 1801) di Lorenzo "Rosso".
3. **"Piè di Predazzo"** nell'odierna via Garibaldi. C'è incertezza sulla sua ubicazione: poteva essere la fontana alla "Valgera" (Valeria), posta fra l'odierno Albergo Rosa e il negozio Fior di Bosco, che fu demolita dopo l'ultima guerra; oppure quella del "Pinzan"; non è escluso che si tratti di quella del "Bisègol"

tuttora in funzione. Il sovrastante era Martino Longo (n. 1831) di Giovanni Maria del "Miòla" (soprannome che diede il nome alla località).

4. **"Piazza Piccola"** o "Calderoni", abbattuta recentemente; sovrastante: Giacomo Croce (n. 1818) di Michele "Giocheleta".
5. **"ala Fiera"** in via Indipendenza (Ischia), tuttora esistente; sovrastante: Giacomo Gabrielli (n. 1805) di Giorgio "Paolèra".
6. **"a Sommavilla"**, probabilmente quella situata in via Venezia di fronte all'ex osteria della "Moidele" al bivio per via Rizolai; sovrastante: Bortolo Guadagnini (n. 1825) di Giacomo "Zanet" o "Pessini".

SORGENTI E ACQUEDOTTI

La principale sorgente che alimentava le fontane era quella dell'"acqua benedetta", situata a Sommavilla all'altezza del Cason alle falde del Monte Mulat.

Altre sorgenti erano quella delle *Coste*, nella zona dei Canzoccoli, e quella delle Fosch, la più lontana.

Le prime condutture erano rudimentali, fatte con tubi di legno ottenuti forando i tronchi delle *borèle*.

Un'ordinanza del 1873 raccomandava di costruire canali in pietra.

Nel 1874 il chimico farmacista Giuseppe Agreiter (1828-1887) analizzò l'"acqua benedetta" e stese un verbale descrivendo minuziosamente il contenuto della stessa.

Il 20 giugno 1901 il Comune inviò all'Istituto Agrario di San Michele i campioni delle tre sorgenti per verificarne la potabilità; le analisi rivelarono che l'acqua migliore era quella delle Fosch.

Nel 1908 si cominciò ad introdurre nelle case semplici impianti idraulici, con tubi in ferro che portavano l'acqua in un lavandino (*segèr*).

Nel 1911 nacque un comitato per realizzare la grande opera della costruzione dell'acquedotto delle Fosch, diretta da un ingegnere superio-

re tedesco con la collaborazione del perito Valentino Morandini "Gnòch" (1858-1940).

I lavori iniziarono il 25 settembre 1911 con lo scavo della galleria. L'installatore Gentilini di Revò ottenne l'incarico di mettere in opera le tubazioni dalle sorgenti al ponte della Birreria. L'ispettore dei pompieri Valentino Gabrielli "Selèr" (1860-1950) venne incaricato di controllare i lavori.

Il lavoro dei fossi iniziò l'8 novembre 1911, con 80 operai, deviando il Rio di Gardonè per scavare nell'alveo. Successivamente le vie del paese vennero via via interessate dagli scavi, e i lavori si conclusero il 30 novembre 1912.

Molto interessante è il diario dei lavori, che meriterebbe la pubblicazione in occasione del centenario che cade proprio quest'anno.

I CAVEDOLARI DELLE BESTIE

A partire dal 1857 si celebrarono anche i sacramentali per il giuramento dei sovrastanti delle bestie, detti cavedolari, che dovevano occuparsi anche dell'alpeggio estivo e dell'invio delle pecore ai barchi (ovili per le pecore) sulle paludi dell'Adige.

Il 14 marzo 1859 erano sei, uno per ogni categoria di animali. Si celebrarono dunque dodici giuramenti.

Ecco il quadro completo dei cavedolari:

1. Mucche - Matteo Felicetti "Luco" (n. 1829);
2. Manze e vitelle - Battista (de) Angeli (n. 1811), figlio di un ricco possidente che nel 1807 sposò Giuliana Giacomelli del Fincat;
3. Manzi, vitelli e buoi - Bortolo Del-lantonio "Ceschin-Bortoleto" (n. 1794);
4. Cavalli, muli e asini - Antonio Boninsegna "Suster- de Marin" (n. 1801);
5. Capre e *aozòle* - Antonio Morandini di Simone "Simonela" (n. 1788);
6. Pecore e agnelli - Giacomo Bosin del "Crast" (n. 1815).

Il Coro "Coronelle"

di Giuseppe Bosin (Susana)

Siamo nel secondo dopoguerra ed un piccolo gruppo di amanti del canto della montagna, alcuni tornati dalla guerra e dalla prigionia, costituiscono un coro, dandogli il nome di una località di Predazzo, le "Coronelle". Sulla camicia a quadri, viene sistemato uno scudetto con la scritta "Coro Coronelle Predazzo".

I fondatori

Lo formavano una quindicina di elementi, dotati veramente di buone voci e che vale la pena di ricordare:

Ottavio Brigadoi "Martecia" (classe 1920, il maestro, soprannominato "Tato"), Giuseppe Gabrielli "Fosine" (classe 1905), Matteo Vanzo (classe 1919), Pietro Vanzo (classe 1922), Giuseppe Vanzo "Nona" (classe 1922), Mario Dellasega "Pinzan" (classe 1924), Mario Boninsegna "Bastianella" (classe 1925), Livio Trotter (classe 1925), Michele Bonora "Bastian" (classe 1924), Angelo Dellasega "Pinzanòl" (classe 1923), Francesco Dellantonio "Picioci" (classe 1930), Carlo Dellantonio "Picioci" (classe 1930), Giuliano Rigoni (classe 1929), Giovanni Felicetti "Marson" (classe 1923) e Rino Mattei "Bronzolo" (classe 1922, originario di Bronzolo, sposato a Predazzo con Annetta, figlia del Tino Giuditta).

Ad essi successivamente si aggregarono altri buoni elementi: Gino Brigadoi "Ginara", Giovanni Croce "Mazzolina", Pio Guadagnini "Bulo", Bepi Brigadoi "Checata", Guido Piazzini "Dora", Marco Brigadoi "Pinter" ed altri ancora.

Il Presidente

Residente a Predazzo c'era un signore, nativo di Bolzano, Karl Gruber, molto appassionato del canto. Fu nominato Presidente, mentre la carica di vicepresidente fu affidata all'oste Alfonso Facchini, altro grande appassionato. Venne approvato uno Statuto e Ottavio Brigadoi, maestro del coro, venne nominato anche cassiere. A dire il vero aveva ben poco da



Il Coro Coronelle nel 1946

fare, visto che le entrate erano rappresentate per lo più dalle offerte di qualche privato e da quello che dava la neonata "Pro Loco". In pratica, il coro doveva autofinanziarsi.

Le prove, per imparare le canzoni, si tenevano nei bar o in un locale di qualche albergo, come l'hotel Ancora di Craffonara, il Giardino, il bar dell'Alfonso, la Birreria, molte volte nella veranda del vecchio "Nave d'Oro" e in qualche caso anche a Bellamonte. Si cambiava posto e così si accontentavano un po' tutti e qualche bottiglione di vino non mancava mai.

Il maestro Ottavio "Martecia" era capace e aveva molta pazienza. Ad insegnare le canzoni, spesso si presentava il maestro Filippo Morandini (Castello) per cui si poteva contare su buoni insegnamenti, mentre più tardi il coro poté contare anche sulla collaborazione del maestro Nicolino Gabrielli (Everardo).

Le prove o diciamo esibizioni si facevano sempre la domenica o i giorni di festa ed erano molto seguite dalla popolazione. All'epoca c'era ben poco,

la televisione non esisteva ed erano ben pochi coloro che possedevano la radio.

La vittoria di Merano

Nel 1947 si tenta l'avventura di partecipare al "Concorso corale regionale E.N.A.L." a Merano.

Bisogna fare prove durante la settimana e diventa un certo problema. Però l'amore per il canto e lo spirito di società ci fanno fare volentieri anche grandi sacrifici.

I Vanzo scendevano dalla miniera della Bedovina a prove per poi ritornare a notte fonda, sempre a piedi. E allora, più che una strada c'era un sentiero.

El Bastian e el Pinzanol scendevano dalla diga di Fortebuso in bicicletta. El Carlone lavorava a Paneveggio come boscaiolo e scendeva a prove con una bicicletta da donna piuttosto "scassata".

El Bepi dalle Fosine lavorava come boscaiolo nella zona di Valmaggiora, da dove scendeva per poi ritornarvi dopo le prove sempre a piedi.



Il Coro nel 1947: a destra, in piedi, il maestro Ottavio Brigadoi "Martecia"

Erano dei sacrifici non indifferenti. Verso i primi di giugno, si parte per Merano con un gran seguito di paesani appassionati, con ben due corriere del "Longo" e il camion del "Trinel", con le solite panche.

Il Coro Coronelle vinse il primo premio e fu una soddisfazione enorme perché veniva ad appagare tanti sacrifici.

Il presidente Gruber ed il vice Facchini non stavano più nella pelle ed offrirono al coro una cena con abbondante... liquido.

Il Coronelle partecipò al concorso di Merano anche nel 1948 e nel 1950, facendo sempre bella figura ed ottenendo due "Menzioni speciali".

Nel 1949, una bella domenica di agosto, su invito del famoso Alfredo Paluselli, tutto il coro si portò alla sua "Baita Segantini" a Passo Rolle, dove lo stesso Paluselli intitolò la serata a Re Laurino. Per il trasporto fino a Rolle furono utilizzate una macchina del presidente Gruber, una del Giovanni "Titata" e una del Valentini "Medoro", gestore allora del bar Teatro.

Ad ascoltarci, oltre ad una bella compagnia di Predazzo, molti finan-

zieri della caserma di Rolle e moltissimi turisti, tutti entusiasti.

Alfredo ci offrì la cena e per tutta la serata il bere gratis. Una pacchia. Una serata indimenticabile, con una lune piena che sembrava essere di giorno.

Per ben due anni si fece una gita alla Birreria Pedavena nel Feltrino. Il trasporto, la prima volta, avvenne con la corriera della ditta "Longo", la seconda volta sempre con il "Longo" e in più con un camion del Bosin "Trinel".

Ci seguirono molti appassionati del paese e famigliari. C'è da dire che, nelle vicinanze di Pedavena, già tutto organizzato, facemmo per tutti ben due polente, accompagnate da formaggio, lucaniche e bevande. A quei tempi era una cosa normale.

Tanto all'andata che al ritorno, abbiamo cantato a San Martino di Castrozza in Primiero, a Fonzaso e a Pedavena, sempre con molto pubblico entusiasta ad ascoltarci. Bisogna considerare che all'epoca i cori di montagna erano una rarità. In tutto il Trentino saremmo stati una dozzina o giù di lì.

In onore di Alcide

Nel 1948, in occasione della visita a Predazzo del Presidente Alcide Degasperi, con sangue predazzano, visto che sua madre era una Morandini (Sanata), per il coro Coronelle fu una grande occasione di esibirsi di fronte ad una grande platea, in piazza S.S. Apostoli Filippo e Giacomo.

Da notarsi che, per questa grande occasione, ci fu la Rai di Bolzano, che fece delle registrazioni non solo per Degasperi ma anche per il coro.

Come repertorio, ci si basava molto sulle canzoni della Sat o della Sosat. Come canzoni locali, il nostro cavallo di battaglia era "Oì Rosetta", "E la mia mamma la e vecchierella", "Dormi mia bella dormi" e anche la valdostana "Montagne mie vallate".

E così, il coro Coronelle, tra alti e bassi, arriva al 1953, anno fatale per la società. Diversi coristi vanno a lavorare lontano, fuori paese, altri si sposano e poi ci sono impegni di vario genere. Così finisce al naturale una bella società di appassionati che per diversi anni ha dato un certo prestigio canoro a Predazzo e non solo.

Negli anni a seguire, un gruppetto di ex si trovavano spesso la domenica sempre al bar e cantavano sempre le canzoni di allora. E si sentiva che le eseguivano bene, con sentimento e con nostalgia.

Passione da ricordare

Nel 1954 nasce un altro coro, sulle orme del Coronelle, l'attuale "Negritella" e qualche buon elemento entra a far parte del nuovo gruppo canoro. In questo periodo, c'era anche un altro coro locale di una buona levatura, il "Quintetto Cimon".

Ora devo fare un ringraziamento ai due "superstiti" della foto, Mario Boninsegna "Bastianella" e Carlo Dellantonio "Picioci", il "Carlone" per le foto e i loro ricordi e i sacrifici di allora. Con queste poche righe, si vuole ricordare un gruppo di amici che hanno tenuto alta la passione di Predazzo per il bel canto.

Progetto “Sportello Giovani Fiemme”

Uno spazio d'ascolto e un raccoglitore di idee

Lo “Sportello Giovani Fiemme” è un’iniziativa della Provincia Autonoma di Trento, finanziata dalla stessa e dalla Comunità Territoriale di Fiemme, prevista per tutti i Piani Giovani di Zona, piani che rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali volta a raggruppare una serie di interventi dedicati non solo al fornire ai giovani degli “strumenti di vita”, bensì a renderli protagonisti attivi di percorsi a loro dedicati.

Fra le iniziative del Piano Giovani della Valle di Fiemme denominato “Ragazzi all’Opera”, rientra il progetto “Sportello giovani Fiemme”, che vuole essere uno spazio d’ascol-

to, un raccoglitore di idee, un momento di confronto nonché un punto di riferimento solido per cogliere le esigenze dei giovani e coinvolgerli nella realizzazione di percorsi a loro stessi destinati.

Lo “Sportello Giovani Fiemme” sarà attivato in tutti i paesi della valle.

Per il Comune di Predazzo, è possibile fare riferimento al dott. Giovanni Aderenti [347/4648009].

Il responsabile tecnico del Piano Giovani di Zona è il dott. Mattia Zorzi [349 / 4961246].

Treno della memoria 2011

Introduzione di Andrea Ciresa

Il progetto Treno della Memoria nasce nel 2005 dalla forte convinzione di “Terra del Fuoco” (associazione torinese con una sede territoriale anche a Trento) che la costruzione della cittadinanza attiva e consapevole passi dalla storia, dalla memoria e dalla testimonianza.

I giovani di Terra del Fuoco sono infatti convinti che Auschwitz e Birkenau siano il “buco nero” della storia del ‘900, ma pensano anche che l’Europa e la storia siano rinate dall’apertura dei cancelli dei campi di concentramento.

Da qui è nato un progetto che unisce la visita al campo di Auschwitz-Birkenau, in Polonia, e il faticoso viaggio in treno lungo gli stessi binari dei treni della deportazione con un percorso educativo lungo quanto l’anno scolastico, proposto e realizzato da giovani che parlano ai giovani.

Ad oggi, più di 10.000 ragazzi hanno partecipato al Treno della Memoria e, nell’edizione 2011, anche 20 ragazzi della Val di Fiemme hanno potuto essere protagonisti di questa esperienza.

Il percorso educativo si compone di tre fasi: gli incontri preparatori, il viaggio a Cracovia e gli incontri primaverili.

Gli incontri preparatori: settembre-dicembre 2010

La prima parte dell’anno è stata dedicata alla preparazione della visita ad Auschwitz-Birkenau e alla conoscenza del gruppo, del progetto e degli educatori.

I primi incontri avevano come obiettivo la contestualizzazione del fenomeno della deportazione, inserendolo nel contesto della Seconda Guerra Mondiale e nel contesto valligiano. Gli incontri per la Val di Fiemme sono stati coordinati dagli educatori Andrea Ciresa e Orietta Gabrielli.

Il viaggio a Cracovia: gennaio 2011

La fase principale del progetto è

stata sicuramente il viaggio a Cracovia (dal 27 gennaio al 2 febbraio scorsi) con la visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove i partecipanti hanno avuto la possibilità di vivere la memoria nei luoghi della tragedia.

I ragazzi sono stati invitati, attraverso una finzione discreta ma intensa, ad immedesimarsi in un detenuto, partendo dal suo volto, e dai pochi dati reperibili sulle istantanee dei deportati in mostra negli immensi blocchi 6 e 7, da cui è cominciata la visita.

Questa modalità di identificazione/auto-coscienza ha suscitato grande interesse nel Museo Internazionale della Shoah di Auschwitz-Birkenau



che gestisce il campo e l'archivio di documentazione annesso. Questo perché la tragedia dell'Olocausto non è stata tale solo per l'immensa portata dei numeri dello sterminio, ma anche per la drammaticità di ogni storia individuale, che merita di essere valorizzata.

Nella giornata successiva, i partecipanti hanno avuto la possibilità di condividere l'esperienza vissuta, dapprima in un momento di riflessione fra gruppi, poi in un incontro assembleare fra tutti i 500 ragazzi, dove si

è dibattuto anche sui temi attuali e sulle situazioni di oggi.

Gli incontri dell'impegno: febbraio-maggio 2011

Il percorso primaverile del Treno della Memoria è iniziato nel momento in cui, grazie all'assemblea plenaria e alle attività a Cracovia, si rende concreto il passaggio all'impegno.

Nei quattro incontri successivi al viaggio a Cracovia, i ragazzi affronteranno due grandi temi: da un lato, con il passaggio da Auschwitz ad oggi, si

troveranno a riflettere sulle vittime di oggi, sull'illegalità e sulla negazione di alcuni diritti fondamentali su cui la criminalità organizzata fonda le proprie radici e, dall'altro, ragioneranno sul valore della resistenza durante la guerra, coniugandoli con un nuovo modo per essere parte della società civile di oggi.

Ogni anno il Treno della Memoria chiude il lungo viaggio della "comunità viaggiante" il 25 aprile, coscienti dell'importanza che questa data ha per noi e per il Paese.

Le testimonianze di alcuni partecipanti di Predazzo

Martina Bosin

Il Treno della Memoria, quattro parole che hanno un significato profondo, quello di non dimenticare. Questo è un percorso carico di emozioni importanti e contrastanti fra loro: felicità, gioia, tristezza, rabbia.

Il viaggio in treno dura quasi 24 ore, ma non ci si stufa mai, tra i vagoni nascono delle amicizie e con solo pochi strumenti musicali si trova un punto d'incontro e d'unità tra i viaggianti, tutti lì con un motivo comune: ricordare.

Sono passati quasi 70 anni dalla fine di questa strage, e l'orrore è ancora percepibile, quando si pensa e si prova ad immaginare i fatti accaduti sembrano cose inverosimili, surreali, invece non è fantascienza, non è invenzione, purtroppo.

Passare sotto il cancello "Arbeit Macht Frei" di Auschwitz ti fa sentire insignificante, impotente, incapace di provare alcun'emozione, svuotato.

Entrare nelle baracche e vedere i loro bagagli nominati con la speranza di andare veramente in un luogo migliore, le scarpe i vestiti dei bambini fa piangere il cuore, fa tremare le mani; ma solo quando si arriva a Birkenau si capisce quanto i nazisti erano terrificamente "geniali", tutto

era organizzato in modo impeccabile, infallibile. Questo campo sembra infinito ma qui ogni persona era divisa dalla propria famiglia, era costretta a vivere in una determinata baracca e a fare una determinata cosa ogni giorno, ormai non aveva più una via d'uscita, per questo noi qui non abbiamo provato tristezza ma rabbia, perché anche noi ci siamo veramente resi conto della brutalità di questi luoghi di morte.

Ad Auschwitz, le pareti della sesta e della settima baracca erano ricoperte da foto di visi con gli occhi spenti, ma non rassegnati, e ci è stato chiesto, solo per chi se la fosse sentita, di ricordare uno di questi volti semplicemente leggendo il suo nome alla commemorazione che avremmo svolto al monumento in ricordo della Shoah di Birkenau. "Vlach Irina, io ti ricordo".

Camilla Turrini

Auschwitz, prima tappa: ARBEIT MACHT FREI, che gran presa in giro! Piano piano entro nel campo, due file di casermette rossi costeggiano la strada. Impossibile descrivere tutto ciò che ho visto, non avrei abbastanza tempo in una vita intera. Solo una cosa posso dire... ho provato un'im-

mensa vergogna! Vergogna di avere il coraggio di attraversare quel luogo come se fosse un museo, quel luogo dove sono morte 1.300.000 persone. Sembra un numero ma in realtà sono 1.300.000 vite andate perdute con uno sparo, 1.300.000 famiglie distrutte in un solo secondo. Un immenso silenzio ci circondava, le parole non sarebbe servite a niente, il dolore parlava da solo e le lacrime salivano. Entrata nella stanza con tonnellate di capelli di donne che servivano per costruire vari materiali, il mio cuore sussulta, il respiro si ferma e le lacrime iniziano a scendere ininterrottamente. So che da quel momento in poi la mia vita non sarà più la stessa.. Avrei voluto fermarmi perché il dolore e la vergogna m'invadevano, ma ho continuato a esplorare lo schifo e l'ingiustizia che mi circondavano. Vuoto. Silenzio. Vergogna. Queste le tre parole esatte per dipingere la visita a Auschwitz. Nonostante ciò tornerei immediatamente in Polonia per rivivere il campo e capire sempre di più di quello che è successo. Già, non bisogna rimanere attaccati al passato, ma questa è la nostra storia, la storia dell'umanità. Tutto in me è cambiato da questa esperienza, soprattutto il modo di vedere il mondo e il mio modo

di relazionarmi con la gente attorno a me. Tutti facciamo parte dell'universo e tutti dobbiamo impegnarci perché tutto ciò non accada più. Volevo finire questi pensieri con la frase chiave del Treno della memoria: Difendiamo i nostri sogni realizzandoli.

Gaia Panozzo

Amicizie, paure, aspettative, gioie, pensieri, riflessioni, gruppo, viaggio, testimonianza. Questo è il treno della memoria, un'esperienza unica che ogni singolo giovane dovrebbe vivere, io sono una di questi.

Molto forte è stata la visita ai campi di concentramento, la mattina ad Auschwitz ed il pomeriggio a Birkenau. Quel giorno credo lo ricorderò per tutta la vita, le cose che ho visto, che ho letto, che mi sono state spiegate, che ormai fanno parte della mia memoria.

È stato emozionante e molto forte il momento dove tutti noi ragazzi (600 circa) ci siamo riuniti a Birkenau per ricordare, anche se pronunciando un solo nome, tutte le vittime dell'olocausto; un gesto simbolico ma

che è servito a non farci dimenticare ciò che è stata la nostra storia, il passato e quello che non dovrà mai più ripetersi.

È proprio questo lo scopo del treno, il RICORDO, la TESTIMONIANZA.

Alcune cose non serve solo leggerle, oppure cercare di capirle guardando un film o una trasmissione alla tv, bisogna vederle, "toccarle", rendersi conto che quello che sembra impossibile, contro la natura umana, inaccettabile è successo e, se si riflette bene, nemmeno molto tempo fa.

Quest'esperienza mi è servita per pensare e ragionare di più su quello che è stato l'olocausto, i campi di concentramento, il razzismo...

Inoltre il momento di confronto con altri miei coetanei credo sia stato molto bello, utile e interessante.

La paura era quella di non riuscire a capire fino in fondo il significato di questo viaggio oppure di fermarmi all'apparenza, a ciò che già conoscevo.

Alla fine l'ho vissuta come un'esperienza di crescita personale, di arricchimento e la consiglio vivamente a ogni ragazzo/a che abbia la possibi-

LE UDIENZE DELLA GIUNTA

SINDACO – Maria Bosin

Rapporti istituzionali - Personale - Bilancio - Politiche energetiche
RICEVE: martedì dalle ore 14 alle 15; mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 12

VICESINDACO – Renato Tonet

Lavori pubblici - Viabilità - Artigianato - Industria
RICEVE: martedì dalle ore 8 alle 9.30; venerdì dalle ore 16 alle 17.30

ASSESSORE – Chiara Bosin

Ambiente - Edilizia Abitativa - Urbanistica
RICEVE: giovedì dalle ore 8.30 alle 10.30

ASSESSORE – Lucio Dellasega

Cultura - Istruzione - Museo
RICEVE: mercoledì dalle ore 10 alle 12

ASSESSORE – Roberto Dezulian

Agricoltura - Foreste - Sport
RICEVE: martedì dalle ore 13 alle 14.30; venerdì dalle ore 14 alle 15.30.

ASSESSORE – Giuseppe Facchini

Turismo - Commercio
RICEVE: martedì dalle ore 10 alle 12

ASSESSORE – Giovanni Maffei

Politiche sociali - Sanità
RICEVE: giovedì dalle ore 14 alle 15

NB! Previo appuntamento, gli amministratori ricevono anche al di fuori dell'orario sopra riportato



